

Programma delle liste

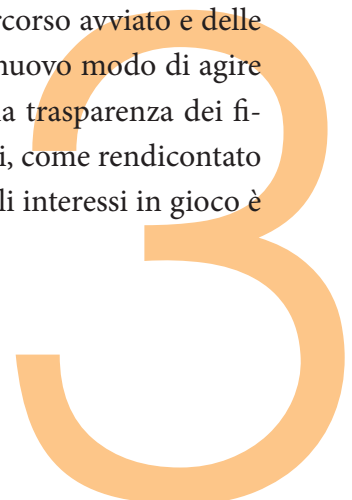


Ettore Di Cesare sindaco

Genesi del programma.

Appello per L'Aquila nasce ufficialmente con la pubblicazione, il 12 ottobre 2011, di un invito alla partecipazione ad un percorso politico condiviso. La discussione e il confronto sono avvenuti tramite l'aggregazione di gruppi di lavoro tematici che, a turno e settimanalmente, continuano a incontrarsi presso la sede di Via Garibaldi. Le proposte di questo programma sono l'esito di un dibattito partecipato e costruttivo sulle linee che dovranno indirizzare la ricostruzione, la gestione del territorio, il rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione, un dibattito che è e rimarrà aperto al confronto con le migliori buone pratiche italiane e internazionali. Un pensiero lungo che va oltre la tornata elettorale, proponendosi di cambiare e rinnovare la classe dirigente e il modo stesso di fare politica e concepire la rappresentanza nelle istituzioni, indicando la strada a tutta la Regione, come ci impone il ruolo di capoluogo. Le candidature nelle liste civiche della coalizione esprimono l'impegno di chi ha condiviso lo spirito di un processo avvenuto per scelta fuori dagli schieramenti e soprattutto dalle logiche di partito.

Il manifesto, pubblicato il 12 ottobre 2011, trae origine e motivazione da quanto constatato nel corso dei tre anni trascorsi dal sisma: tre anni in cui non solo le debolezze di maggioranza e opposizione non hanno portato all'indicazione di una prospettiva credibile per il futuro di questa città né a soluzioni efficaci per i problemi del presente, ma soprattutto tre anni in cui sono state sistematicamente disattese e scoraggiate le richieste di partecipare attivamente alla ricostruzione e alla gestione della città da parte di una popolazione che proprio in nome della comune rinascita si era riscoperta unita e solidale. Non è più possibile consentire che una situazione così straordinaria venga gestita con logiche e metodi di becera spartizione, nel disinteresse del bene comune, nel chiuso delle stanze della politica e senza il coinvolgimento attivo della cittadinanza. **Molte donne e molti uomini hanno raccolto l'invito di Appello per L'Aquila e si sono impegnati** nel percorso allora delineato, indicando obiettivi, priorità e direttrici per lo sviluppo economico e sociale dei nostri territori e mettendo in campo specifiche competenze e responsabilità per ricostruire una città migliore per le generazioni a venire. È chiaro che in questa situazione **l'interesse "familiare" non può che coincidere con l'interesse collettivo**: bisogna attivarsi per riaprire case, aziende e negozi, per favorire la ricomposizione del tessuto sociale, per riavviare le pregiate istituzioni culturali, per promuovere iniziative e azioni politiche in una rinnovata ottica di genere, per riorganizzare spazi di aggregazione per le ragazze e i ragazzi della città. È praticando la partecipazione che è avvenuta anche la scelta del candidato sindaco, Ettore Di Cesare, una persona indicata collettivamente e consensualmente in quanto rappresentativa del percorso avviato e delle principali proposte elaborate. Tutto questo, alla luce del sole, esercitando nei fatti un nuovo modo di agire politico, accessibile e disinteressato, che passa necessariamente e prima di tutto per la trasparenza dei finanziamenti. Il nostro percorso è e sarà completamente autofinanziato dai partecipanti, come rendicontato pubblicamente e nel dettaglio. Mai come in questa fase, infatti, per capire quali sono gli interessi in gioco è necessario conoscere "chi finanzia chi".



[La visione]

LA CITTÀ IN RETE: una visione condivisa del futuro.

La nostra visione di città non può che essere quella di una città innovativa e moderna. Una città in grado di “fare” e mettersi in rete, che sia capace di facilitare le relazioni tra i cittadini e tra cittadini e la pubblica amministrazione, oltre che, ovviamente, tra i vari enti istituzionali.

La città in rete o “delle relazioni facilitate”, sposa il progetto della città “smart”. Persegue il benessere della popolazione, la sostenibilità ambientale e l'equità sociale attraverso innovazioni tecnologiche e pianificazione urbanistica che rispondono alle esigenze di tutti gli attori che vivono un determinato territorio (abitanti, professionisti, istituzioni e imprese). Centrale nella nostra visione è la partecipazione attiva dei cittadini alla vita pubblica, consci del fatto che tutte le buone pratiche (risparmio energetico, trattamento virtuoso dei rifiuti) sono possibili solo in una comunità coesa che riconosce gli obiettivi generali e li persegue individualmente, sentendosi parte della sfida cui tutta la comunità è chiamata a partecipare. Nell'ottica della rinascita, la città in rete si declina in un rinnovato rapporto tra l'amministrazione e la popolazione, in una immediata restituzione degli spazi di aggregazione sociale, in una visione di lungo respiro che connetta gli attori di una virtuosa economia della conoscenza, in una programmazione rigorosa che mette a sistema le risorse naturali e culturali del nostro territorio.

Il Comune facile o come dicono tutti, “smart”

La macchina amministrativa deve dare l'esempio e segnare la via del rinnovamento, facilitando le relazioni con le cittadine e i cittadini, con i professionisti, con le imprese. **Comune SMART** vuol dire ribaltare la logica per cui bisogna recarsi sempre e comunque presso i Palazzi per ottenere servizi, informazioni, documenti, una logica non vantaggiosa per le persone, in particolare per le più disagiate, e non sostenibile in termini ambientali perchè comporta consumi di tempo ed energetici, in sostanza un peggioramento della qualità della vita. **Bisogna rendere accessibili anche a distanza le informazioni, i documenti e i servizi** che competono in generale ad una pubblica amministrazione, estendendo la connettività, ma anche attraverso l'istituzione di numeri verdi ed uffici mobili che vadano incontro alle esigenze delle donne e degli uomini, tenendo conto dei tempi della vita, del lavoro, della famiglia, e avendo particolare riguardo per le condizioni di chi ha maggiori difficoltà negli spostamenti (anziani, disabili, ma anche giovani e studenti non automuniti).

Le **informazioni** e i **dati** (sull'attività di Giunta e Consiglio, sull'iter e sui tempi di evasione delle istanze rivolte agli Uffici comunali, sull'evoluzione delle azioni pianificate e programmate per il territorio) **devono essere disponibili, aggiornati ed accessibili**. Conoscere “chi fa cosa”, “come e quando” consente di attuare *un governo diffuso* che ha la possibilità di verificare le risorse utilizzate e gli obiettivi raggiunti, **innescando una sempre maggiore efficienza della macchina amministrativa**. Inoltre, mettere a disposizione le informazioni crea benessere e sviluppo perchè consente alle cittadine e ai cittadini, alle istituzioni e alle imprese che operano nel territorio, di programmare, a loro volta, attività ed investimenti per il proprio futuro, sia in termini personali che economici.

Il Comune si farà portatore esemplare di questa logica rinnovata nel rapporto tra pubblica ammini-

strazione e cittadinanza che deve contagiare tutte le realtà che offrono servizi, in particolare di tipo sociale, culturale e sanitario. La realizzazione di interventi di prossimità flessibili offrirà risposte alle necessità di primo soccorso, all'isolamento, alla carenza di spazi di aggregazione soprattutto per la fascia giovanile della popolazione: ambulatori mobili, strutture polifunzionali e centri sociali per gli anziani.

Una macchina amministrativa che semplifica l'accesso e la fruizione dei servizi dedicati agli operatori economici, contribuisce ad attrarre investimenti e a valorizzare esperienze e competenze locali. Il sistema degli appalti comunali deve essere unificato e perseguire criteri di efficacia, efficienza e trasparenza amministrativa, privilegiando la difesa e lo sviluppo dell'Occupazione e rinunciando al principio del "massimo ribasso".

Il governo della transizione verso la città sostenibile

La nuova amministrazione si troverà a gestire una fase di transizione, cruciale per lo sviluppo futuro del nostro territorio. A differenza di quanto fatto finora, bisogna fornire tempi e prospettive per la ricostruzione certi e riscontrabili, attraverso meccanismi di trasparenza amministrativa, per consentire alle cittadine e ai cittadini di scegliere consapevolmente per il proprio futuro. **Le nostre proposte sono programmazione rigorosa, competenza, lungimiranza.** In caso contrario, molti saranno tentati o costretti a cercare opportunità altrove, per primi i più giovani che facilmente entrano in contatto con realtà più stimolanti, in Italia o all'estero e scelgono di rimanervi. Tali esperienze devono invece poter essere accolte e incentivate nel nostro territorio, creando condizioni attrattive per la realizzazione e lo sviluppo delle migliori pratiche conosciute, attraverso scambi culturali e professionali fruttuosi e duraturi.

Condizione necessaria per evitare che la città nei prossimi 10-15 anni si impoverisca di risorse e di talenti è un **governo della transizione lungimirante** che compia lo sforzo indispensabile di aumentare il benessere della popolazione a parità di reddito e fin da subito. Per trattenere le competenze e dare risposta alle aspettative delle ragazze e dei ragazzi che vivono nel nostro territorio, bisogna migliorare la qualità della vita, rendendo attrattivi i servizi, favorendo la contaminazione culturale e puntando sulla riqualificazione degli spazi sociali che sono immediatamente recuperabili, ossia gli spazi aperti dedicati allo svago e allo sport. Devono essere realizzati interventi decentrati rimodulabili che offrano servizi e sopperiscano a funzioni inesistenti nelle vecchie e nuove periferie.

Il complesso delle zone verdi e delle strutture sportive deve essere rifunzionalizzato quanto prima, a partire dalle attrezzature di quartiere, con la realizzazione di aree gioco per i più piccoli, spazi dedicati agli animali da compagnia, campi per la pratica amatoriale degli sport più diffusi.

Devono essere restituiti alla comunità e messi in rete, anche con il sistema dell'offerta culturale (concerti, spettacoli teatrali, eventi di vario genere), gli impianti di Piazza D'Armi e del complesso Palazzetto - Stadio - Piscina dove, accanto ad aree dedicate al professionismo sportivo, devono essere previsti spazi che favoriscano la pratica sportiva amatoriale, l'aggregazione sociale e il confronto culturale.

In questa fase si deve, inoltre, mettere a punto un sistema di **mobilità pubblica sostenibile** (riconversione verso nuovi mezzi ecologici e pianificazione di nuovi tragitti più razionali) in funzione di una città policentrica, ma non diffusa, in cui i principali servizi sono raggiungibili in tempi brevi e con percorsi sicuri anche a piedi o in bicicletta.

Il pensiero lungo

La rinascita del nostro territorio prende necessariamente le mosse dall'evento sismico del 2009 e da ciò che ne è conseguito in termini di mancata ricostruzione, dispersione urbanistica e disgregazione sociale, riconoscendo comunque le criticità già esistenti che interessavano tutta l'area.

L'agenda dello sviluppo è inevitabilmente dettata dal calendario della ricostruzione, ma pensare che il rilan-

cio economico possa fondarsi sulla sola ricostruzione materiale – edilizia - della città è un errore tragico, perchè rischia di lasciare il territorio più povero di prima, arricchendo unicamente i soliti noti. Si tratta, tra l'altro, di un tipo di sviluppo oltrepassato e non più perseguibile, da superare in favore di un'opzione che guardi a modelli innovativi orientati alla sostenibilità, al miglioramento dei servizi, all'innalzamento della qualità della vita per tutte e tutti. Se non si ha una visione concreta e lungimirante fin da ora, avremo forse centri storici ricostruiti che saranno però contenitori vuoti, privati delle loro funzioni di cuori propulsori della vita culturale, sociale ed economica del territorio, sostituiti dai sempre più numerosi centri commerciali.

La nostra visione di lungo respiro consiste nel proporre per questo territorio **un ruolo promotore all'interno di reti di progettualità e scambi di competenze e tecnologie** - il tutto orientato alla sostenibilità ambientale - che consentano di rifondare le relazioni tra la città, il Paese e l'Europa, promuovendo un modello esportabile e competitivo. **La nostra idea è la città-laboratorio**, nella quale le competenze professionali e creative, soprattutto di giovani, provenienti dall'Italia e dall'estero, possano incontrare quelle locali per dar vita ad un'esperienza di relazioni virtuose in cui la ricostruzione edilizia alimenti la ricostruzione sociale, culturale ed economica.

Nella città sostenibile, attrattiva, inclusiva, insieme alla formazione di eccellenze nei vari settori coinvolti nel nuovo modello di sviluppo, si creeranno esperienze di contaminazione culturale, occasioni d'investimento economico e di richiamo turistico.

La coesione sociale e territoriale, elemento fondamentale per la ricostruzione e la ripresa economica, è inesorabilmente minacciata dalla dispersione urbana, già esistente ma accelerata dopo il terremoto con la realizzazione dei nuovi insediamenti antisismici. Una **visione policentrica** della città, che riconosca e valorizzi le funzioni dei luoghi naturali e costruiti di un territorio vasto e variegato come il nostro, è, oggi più che mai, imprescindibile e necessita di una pianificazione ragionata e di lungo periodo. In questa prospettiva, alle cittadine e ai cittadini che vivono nelle periferie e nelle frazioni devono essere offerti servizi più adeguati, a partire dalla possibilità reale di incidere nelle decisioni che li riguardano, attraverso l'introduzione di istituti che colmino il vuoto creato con l'abolizione delle circoscrizioni.

La città dei parchi urbani/nazionali

Il territorio del Comune dell'Aquila è molto esteso, poco antropizzato, ricco di emergenze naturali che rischiano di essere compromesse dalla dispersione urbana, dal degrado ambientale e da una gestione finora rivelatasi inefficace ed inefficiente. Le aree verdi care alla comunità, come **San Giuliano e la pineta di Roio**, **devono essere valorizzate all'interno di percorsi pedonali e ciclabili** che interconnettono l'abitato, sviluppando anche i tratti lungo fiume.

L'enorme patrimonio naturale del **Gran Sasso** deve essere governato mettendo a sistema tutti gli attori coinvolti: la gestione dell'albergo storico e dell'ostello di proprietà comunale, il CTGS che esercisce funivia ed impianti, l'insieme dei rifugi, le scuole di sci, le guide alpine, l'Osservatorio astronomico, i borghi storici del Parco, l'offerta alberghiera. La proposta turistica deve riguardare **tutte le stagioni** e può essere promossa solo a partire da condizioni di fruibilità dei luoghi e delle attrezzature che tutti gli attori devono garantire durante tutto l'anno e nell'arco dell'intera giornata. La complessa gestione invernale, in cui i collegamenti e la stessa fruizione dei luoghi sono spesso limitati dalle condizioni meteo – climatiche, deve poter contare sulla valorizzazione delle attività godibili anche negli altri periodi dell'anno. Il ripristino e la manutenzione costante degli impianti e delle strutture esistenti devono essere accompagnati dalla promozione di pratiche sportive a basso impatto ambientale, dall'incentivazione di percorsi di turismo lento e dalla realizzazione di iniziative culturali che consentano di entrare in contatto con le risorse naturali del territorio.

È necessario mettere in rete i luoghi attraverso collegamenti eco-compatibili tra i borghi storici del comprensorio, la città e la montagna per alimentare un sistema attrattivo che abbracci il turismo ambientale, culturale e della ricostruzione, in stretta complementarità con il sistema territoriale dell'economia della conoscenza, e che stimoli l'avvio di micro-imprenditorialità giovanile.

[La pratica o il metodo]

Trasparenza e partecipazione (governo diffuso?) per rigenerare la politica.

La trasparenza politica ha per obiettivo il miglioramento della rappresentanza democratica, attraverso la partecipazione informata delle cittadine e dei cittadini alla definizione delle scelte che riguardano la comunità. Quella amministrativa mira all'efficienza e alla qualità dei servizi pubblici, mediante il controllo diffuso della comunità sulle risorse utilizzate e le performance realizzate. Il Comune ideale è quello in cui la trasparenza "tout court" si traduce in un modo d'essere della politica e dell'amministrazione, quello che assume l'apertura come la condizione necessaria, pratica oltre che ideale, per arrivare a scelte migliori, a modi migliori per attuare quelle scelte e per rendere efficienti i servizi per cittadini e imprese.

Operativamente la trasparenza "politica" del Comune, che è la condizione per avviare concretamente anche quella amministrativa, può essere perseguita non solo mettendo online, negli opportuni modi e forme, tutti i dati che riguardano gli atti del Comune, i procedimenti e i rispettivi responsabili, ma anche offrendo quegli strumenti che consentano di stabilire un dialogo con il Comune stesso. La discussione informata sulle scelte, il controllo capillare e diffuso sulla destinazione delle risorse e una maggiore efficienza della stessa azione amministrativa si attuano con un **bilancio trasparente** non solo in fase preventiva e consuntiva, ma **durante tutto l'anno**.

Non può esistere partecipazione se esiste un divario di informazioni tra amministratori e cittadini che non permetta decisioni informate e controllo dell'attuazione delle scelte effettuate. **La massima partecipazione deve interessare la ridefinizione del Piano Regolatore Generale.**

Le pratiche partecipative sono una risposta alla crisi degli strumenti classici della democrazia rappresentativa. Ritessere i nodi di fiducia tra cittadini e rappresentanti è condizione preliminare perché un intero territorio possa far proprio un progetto di rinascita condiviso. Riconquistare la fiducia di una popolazione giustamente disillusa è possibile solo attraverso un patto: trasparenza totale, oltre gli obblighi di legge, e processi di partecipazione decisionali come perno dell'azione di governo.

Questa oggi è l'unica strada per reinventarsi la democrazia e riempirla di significati. L'esatto opposto della logica dei commissariamenti e del Sindaco uomo-solo-al-comando. Proponiamo di utilizzare la partecipazione come strumento ordinario di governo per raggiungere la fine della democrazia intermittente, intesa non solo come intermittenza temporale (i cittadini sono consultati solo periodicamente attraverso il voto) ma anche come intermittenza spaziale (i cittadini non possono interagire direttamente con altre persone lontane e con le istituzioni).

Occorre pensare in termini di **democrazia continua**, in cui la discussione e il confronto, prima della deliberazione, portino alla definizione di scelte ragionate, condivise e, di conseguenza migliori.

Occorre pensare in termini di **democrazia compiuta**, adottando lo strumento del *Bilancio di genere*, at-

traverso cui definire il modello di sviluppo socio-economico e i criteri di redistribuzione all'interno della società, decidere le priorità d'intervento rispetto alle politiche e ai bisogni delle cittadine e dei cittadini, producendo effetti differenti a seconda che siano uomini o donne, che necessitano di soluzioni diversificate. Occorre pensare in termini di **democrazia responsabile** per la gestione dei *beni comuni*, che garantiscono il soddisfacimento di diritti fondamentali. Poiché una società i cui membri non si sentano responsabili di nulla è una non-società destinata a sgretolarsi in un lotta tra interessi diversi e in perenne conflitto.

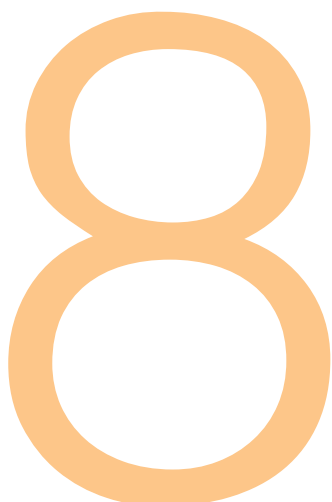
La pratica della trasparenza: l'Osservatorio civico e partecipato della ricostruzione

Sapere è il requisito fondamentale per organizzare la vita e il lavoro e per partecipare attivamente alla vita della comunità. L'osservatorio civico e partecipato della ricostruzione è una piattaforma che integra dati pubblici con strumenti di valutazione e monitoraggio a disposizione di istituzioni e cittadini. L'elemento fondamentale per l'avvio del progetto è la disponibilità dei dati pubblici su tutte le decisioni di finanziamento, le risorse effettivamente disponibili, le spese effettuate e le procedure: dalla fase dell'emergenza a quella della ricostruzione. In particolare, è importante per conoscere e controllare:

- i finanziamenti (quanti sono, da dove provengono, a chi e a cosa sono destinati),
- i progetti (quali sono, chi li realizza, dove vengono realizzati)
- i tempi (quando partono i lavori, quanto tempo è previsto per la loro realizzazione, a che punto siamo).

L'osservatorio è lo strumento con cui i cittadini possono diventare gli occhi degli amministratori, aiutarli a sapere se un cantiere è davvero operativo, se le macerie sono state rimosse, se i progetti vanno nella direzione degli obiettivi che ci si era posti. Una piattaforma fondamentale per consentire agli amministratori e ai cittadini dei comuni del cratere un'analisi affidabile della situazione, elemento indispensabile per la progettazione e pianificazione delle azioni nei vari settori: dalla ricostruzione fisica a quella sociale, dallo sviluppo territoriale a quello economico. Uno strumento, inoltre, dovuto a tutti i cittadini italiani che con le loro tasse e donazioni stanno contribuendo al reperimento delle risorse necessarie per la rifondazione dei nostri territori.

Negli anni sarà lo strumento per misurare l'efficacia degli interventi e i risultati ottenuti dalle risorse investite.



[Le proposte elaborate dai gruppi di lavoro]

Ricostruire luoghi pubblici e privati, spazi sociali e welfare

La nuova amministrazione deve perseguire un progetto di ricostruzione materiale sicura con tempi e modi indicati con precisione che consenta, tra l'altro, ai cittadini di scegliere con lungimiranza se e dove investire nei prossimi anni. Il progetto della città futura deve essere coniugato con le esigenze del presente, rivivificando da subito e dove possibile i centri storici e dando risposte immediate e modulabili ai bisogni di socialità sorti nelle vecchie e nuove periferie, a partire dalle fasce più deboli della popolazione.

L'Aquila è città di fondazione, straordinario esempio, a suo tempo, di pianificazione urbanistica. All'indomani del sisma è necessario rinnovarla, ricucire le sue tante ferite, mantenendo un'identità unitaria da ritrovare nei luoghi in cui incontrarsi e riconoscersi - i centri storici della città e dei borghi -, dando qualità e vivibilità alle vecchie e nuove periferie, ricucendo il tessuto urbano, affrontando il problema chiave di una mobilità sostenibile.

Già prima del terremoto L'Aquila soffriva di vari problemi, legati al rapporto irrisolto col territorio, alla mobilità, alla sua espansione avvenuta all'insegna della speculazione edilizia che aveva dato vita a periferie senza qualità. Il terremoto ha causato lo svuotamento dei centri storici e in qualche caso la loro quasi totale distruzione, come pure per molta parte delle zone edificate più di recente. L'emergenza, con il proliferare di nuove costruzioni pubbliche e private, temporanee e durevoli, ha determinato una crescita disordinata che pare tuttora inarrestabile e che rischia di compromettere in modo irreparabile la possibilità di restituire alla città e ai suoi abitanti degli standard accettabili in termini di vivibilità, di qualità della vita, di sostenibilità. L'Aquila si sta trasformando in una gigantesca periferia, una «non città», anonima e disordinata. La sua frammentazione genera consumi energetici insostenibili, disfunzioni economiche e scarsa qualità della vita. Ciò che continua a mancare e ciò su cui i cittadini si aspettano risposte è un progetto di ricostruzione che rinnovi l'idea di città - intesa come luogo da vivere, come insieme di interessi, che possa offrire anche speranza di lavoro ai giovani, e adeguati spazi sociali. In sua assenza, i cittadini, soprattutto quelli che abitavano in centro, avvertono che la città storica, dove i sottoservizi sono da ripristinare quasi integralmente, si ricostruirà senza tempi certi e non sicura al 100%; per questo molti stanno programmando il loro futuro altrove o hanno già cominciato ad investire nelle nuove periferie dove le imprese che hanno costruito, prima del sisma, in modo non sempre efficiente, magari risparmiando sui materiali e sulle tecniche, si sono riciclate velocemente con la vendita degli appartamenti - invenduti alla data del sisma - al Fondo Immobiliare. Nella ricostruzione materiale, si riconosceranno come priorità:

la garanzia della sicurezza non solo nella ricostruzione degli edifici, ma anche nella tutela del territorio, per es. dal punto di vista idrogeologico;

la tutela degli insediamenti storici, che non vuol dire pedissequamente “dov'era com'era” ma piuttosto salvaguardia del tessuto storico, conservando e recuperando tutto quello che è possibile, a partire dalle radici culturali, e modificando dove e quando è necessario;

Lo stop all'espansione urbana, tutelando il suolo agricolo, già troppo compromesso dalla cementificazione, e il patrimonio ambientale, nell'ottica di salvaguardare e rilanciare l'economia del settore primario e quella legata al turismo;

il censimento dell'esistente per rispondere agli effettivi bisogni, investendo risorse per valorizzare il tessuto urbano della città e delle frazioni e per riqualificare le vecchie e nuove periferie rendendole vivibili e sostenibili.

Parallelamente, deve partire la ricostruzione "immateriale", quella delle infrastrutture sociali, un investimento che, tra l'altro, genera e favorisce l'occupazione, in particolare delle donne e limita il fenomeno dell'allontanamento dei più giovani, attratti da condizioni e opportunità più favorevoli. I servizi devono essere uno strumento di innovazione e di sviluppo, un'occasione per ricostruire la socialità e promuovere la cultura, rinnovando anche gli spazi del lavoro e della produzione come parte del tessuto urbano con strutture aperte e accessibili che consentano di coniugare al meglio i tempi del lavoro con quelli della vita.

La pianificazione strategica della ricostruzione

Il processo complessivo deve culminare in un nuovo assetto della città che sia fondata su un'urbanistica condivisa e partecipata e rifondi tanto l'immagine della città territorio nel suo complesso quanto un nuovo assetto socio economico. Si deve passare dalla logica della rendita fondiaria a quella del valore urbano prodotto da servizi di qualità ed ecosostenibili, liberando il Comune dalla dipendenza dagli oneri di urbanizzazione. Tutto il processo della nuova pianificazione dovrà essere condiviso con la cittadinanza, in modo da costituire anche occasione di crescita culturale.

Non è tollerabile continuare a seguire l'italica usanza di realizzare prima le strutture -leggasi residenze- e solo dopo le infrastrutture -leggasi reti e servizi-: è indispensabile uno sviluppo sinergico delle due componenti, che avvenga per passi successivi, tenendo conto anche delle aree di servizio ai cantieri. Si deve partire dalle zone meno danneggiate sviluppando infrastrutture e servizi innovativi e sostenibili contemporaneamente al tessuto strutturale. È ragionevole pensare di iniziare a **riqualificare le zone periferiche**, in parte già riabitate, procedendo radialmente dall'esterno verso l'interno della città, **come pure l'asse centrale e le cosiddette "zone a breve"** per arrivare infine alle aree maggiormente critiche, dopo aver rifunzionalizzato strutture e infrastrutture della corona esterna e della zona interna ripristinate.

È altresì indispensabile porre in essere tutte le misure che portino ad una ricostruzione al 100% tanto per la sicurezza degli edifici, rimuovendo il concetto di miglioramento sismico (60-80%) e puntando al riconoscimento dei livelli di adeguamento sismico, oltre che trovare le modalità e le risorse per garantire la ricostruzione delle seconde case nei centri storici, al fine di consentire la salvaguardia di ambiti di assoluto pregio: alcuni dei centri storici delle frazioni sono annoverati tra i 100 borghi più belli d'Italia e lo stesso centro storico del capoluogo costituisce uno dei più pregiati centri storici tra le città italiane.

Il nuovo assetto dovrà essere basato su presupposti nuovi che di fatto vadano a scardinare l'economia chiusa fondata principalmente su statiche rendite patrimoniali ma che invece sia aperta alla dinamicità delle trasformazioni che si porranno in atto con la riqualificazione dell'enorme patrimonio artistico, ambientale e naturalistico che dovranno essere valorizzati in modo da portarlo all'altezza del suo riconosciuto ruolo di cuore del parco d'Europa, ad esempio attraverso la realizzazione di una rete di turismo lento che consenta un godimento a misura d'uomo delle risorse che la natura e la cultura di questo territorio offrono e che diventi il motore di un nuovo sistema attrattivo.

Trasparenza ed efficacia delle procedure

La creazione di un Osservatorio civico sulla ricostruzione consentirà ai cittadini di seguire l'iter delle pratiche, garantendo la massima trasparenza nel rispetto delle procedure e dei tempi.

La prima urgenza per dare davvero avvio alla ricostruzione è lo smantellamento del macchinoso e farraginoso apparato burocratico, che oggi di fatto paralizza l'intero processo. È indispensabile il passaggio delle competenze in materia di ricostruzione dalla filiera (FINTECNA, CINEAS, RELUISS) agli enti locali. Devono essere snellite le procedure di ingresso dei progetti e quelle a valle dei lavori eseguiti, senza entrare nel merito delle scelte progettuali e prevedendo controlli a campione e in sito sulle cifre poste in approfondimento nel contributo erogato, con liquidazione in tempo reale all'ingresso dei SAL, previa verifica delle regolarità contributive. È necessaria una profonda riorganizzazione degli uffici con il riordino dei ruoli dirigenziali che preveda anche la copertura dei posti chiave della ricostruzione attraverso trasparenti e selettive procedure di concorso. Il personale operativo deve essere opportunamente formato, per esempio mediante convenzioni con l'Università. Deve essere posto in atto un efficace meccanismo di feedback che consenta di monitorare l'iter procedurale per correggere eventuali passaggi critici.

Il ruolo dei centri storici

Si deve avere il coraggio di inserire elementi nuovi e di qualità, ripensando alcune zone nell'ottica del recupero e della riqualificazione. Il rilancio delle funzioni dei centri storici deve prevedere incentivazioni alla ricollocazione di attività commerciali, artigianali, professionali, per permettere e stimolare i cittadini a rivivere e riappropriarsi dei borghi.

L'istituzione dello **sportello unico** per l'istruttoria delle pratiche presentate o da presentare è indispensabile per garantire la rapidità nella definizione del contributo evitando i blocchi di cui ha sofferto la ricostruzione pesante al di fuori dei centri storici. I centri storici devono essere dichiarati **ambiti di interesse** per consentire l'assegnazione delle maggiorazioni previste per gli edifici di pregio al fine di coprire le indispensabili risorse economiche per la ricostruzione di tessuti complessi come quelli dei centri storici che altrimenti vedrebbero costretti a una sostanziosa partecipazione economica gli stessi cittadini.

In particolare per il **centro storico dell'Aquila**, il ripristino dei livelli di densità edilizia propri della città dovrà essere un'opportunità per una riqualificazione in termini di servizi degli spazi che si verranno a creare, evitando elementi di rottura, quali quelli costituiti dai grossi condomini edificati negli anni Sessanta. La ricostruzione del centro dovrà, infatti, garantire da una parte l'innalzamento della qualità urbana, con la creazione di nuovi servizi, spazi aperti, verde pubblico, luoghi di sport ecc., e dall'altra la **sicurezza sismica**, mediante l'uso di sistemi di isolamento sismico che, realizzati nel sottosuolo, consentirebbero la creazione di parcheggi interrati per risolvere la congestione del traffico in un tessuto urbano fitto come quello aquilano. Saranno promosse iniziative di **urbanistica partecipata** in cui aprire un ampio dibattito su alcuni luoghi nevralgici, come per esempio la tanto discussa Piazza San Bernardino, con la dibattuta problematica dell'ex scuola De Amicis. L'avvio della fase di recupero e rinnovo dell'asse centrale deve essere finalizzato al **rientro delle sedi di rappresentanza degli uffici pubblici** in modo da gettare i presupposti per una rinascita del centro storico del capoluogo, a partire dalla struttura civica, che stimoli anche la ripresa del tessuto del piccolo commercio.

La funzionalizzazione delle periferie

Bisogna interrompere con fermezza l'espansione urbana, cessando di costruire nuovi edifici per dare invece inizio efficacemente alla ri-costruzione, che finalmente qualifichi la funzione sociale degli spazi e migliori la qualità della vita delle cittadine e dei cittadini. In particolare deve essere valorizzato il patrimonio materiale ed immateriale delle attività sportive, a livello agonistico e amatoriale come protagonista della creazione di un sistema sociale e di salute, incentivando la partecipazione alle pratiche sportive come strumento di crescita personale e relazionale, in particolare per i più giovani.

È fondamentale puntare alla sicurezza sismica, alla funzionalità sostenibile e alla bellezza; ricucire il tessuto urbano dando qualità alle vecchie e nuove periferie, fornendole dei servizi necessari, in particolare per dotare queste aree di quella funzione sociale che non hanno mai conosciuto, trattandosi, anche prima del sisma, per lo più di quartieri dormitorio. Per questo deve essere data priorità assoluta all'adozione di un adeguato **Piano dei Servizi**, che preveda vincoli urbanistici finalizzati alla realizzazione di aree verdi e in generale di tutte le infrastrutture che qualificano la vita di una comunità. Devono essere attuati interventi che rendano più vivibili e sicure queste aree con la realizzazione o il rifacimento dei marciapiedi, la rimozione delle barriere architettoniche, l'installazione di panchine e di impianti per l'illuminazione, il mantenimento della pulizia dei luoghi.

Per i vari insediamenti del Progetto C.A.S.E. non può esistere una soluzione unica. Per ciascuno di essi vanno operate delle scelte in considerazione di due fattori: la cucitura possibile con la frazione accanto alla quale è stato costruito e la possibile vocazione alla trasformazione. In qualche caso, possono essere trasformati (in maniera residuale ovvero considerando tutte quelle che hanno i requisiti di durabilità) in studentati o in residenze ad affitto agevolato per giovani famiglie. Dovrà essere considerata anche l'eliminazione degli "elementi di disturbo" della qualità del paesaggio, ivi compresi quegli insediamenti che costituiscono un forte impatto ambientale o che già presentano problemi e cedimenti.

Il welfare di famiglia e di comunità

Per offrire risposte alla scarsa mobilità, all'isolamento, alla carenza di spazi sociali, alla necessità di fornire servizi di primo soccorso efficaci e tempestivi, soprattutto per le categorie più fragili (anziani, famiglie con bambini piccoli, adolescenti), intendiamo realizzare interventi di prossimità decentrati e flessibili. Coniugare buone pratiche sociali e forme reali di democrazia partecipata significa raccogliere una sfida culturale volta alla realizzazione di politiche accoglienti ed inclusive.

La Costituzione non riconosce a tutti i cittadini un "diritto all'assistenza sociale" così come, invece ha dato un pieno diritto alla salute. I servizi di assistenza sociale occupano una posizione marginale, che ne ha, di fatto, impedito il giusto sviluppo, non essendo riconosciuti come un vero servizio pubblico da alcuna norma che ne disponga l'erogazione su tutto il territorio nazionale da parte di un unico Ente amministrativo-tecnico, come avviene, ad esempio, per la previdenza o la sanità.

Nel territorio dell'Aquila, attualmente, circa 17.000 persone abitano negli insediamenti del progetto C.A.S.E. e nei nuclei di M.A.P., edificati in adiacenza delle frazioni, con problemi di isolamento e difficoltà di accesso a servizi e infrastrutture. Il nuovo assetto, oltre a disegnare un nuovo profilo sociale della comunità, costituisce, già di per sé, un fattore di rischio per la stabilità degli equilibri dei sistemi di convivenza familiare e inter-familiare, aggravata anche dall'ulteriore criticità rappresentata dalla frattura delle micro-reti comunitarie, indotta dalla redistribuzione "casuale" della popolazione in nuovi micro contesti. Nelle nuove realtà si stanno quindi confrontando culture e abitudini diverse, che impongono alle istituzioni di farsi carico di for-

me di aiuto mirate alla prevenzione di nuove forme di disagio sociale, oltre che a espressioni di intolleranza. Inoltre la dispersione geografica produce un onere maggiore per il sistema di infrastrutturazione sociale e carica le famiglie della necessità di aumentare i tempi di spostamento, anche per accedere a servizi di base. È necessario per questo valorizzare e **collaborare con le realtà del territorio che si occupano** di minori, di adolescenti, di donne sole con figli minori, di immigrati e **di soggetti svantaggiati** come i portatori di handicap, coordinando i diversi servizi che agiscono sullo stesso individuo o famiglia e promuovendo equità nell'accesso alle prestazioni. In particolare, per la fascia di età che supera i 65 anni, pari al 20% della popolazione, è indispensabile dare priorità tramite **servizi di prossimità**, con forme di abitare assistito e contrasto alle forme di istituzionalizzazione. In tal senso importanti sono gli incentivi alla permanenza nel nucleo familiare delle persone anziane con valorizzazione delle risorse parentali e con attività di sollievo quali i centri diurni e l'assistenza domiciliare integrata.

Anche definire un **“Piano degli orari e dei tempi”** significa facilitare e migliorare l'accessibilità spaziale e temporale ai luoghi della città, ai suoi servizi e ai luoghi di lavoro, secondo criteri di equità sociale e di pari opportunità. Per questo è necessario l'intervento del governo locale nella gestione e nel coordinamento degli orari e dei tempi della città. Nonostante la legge 2000/53 inviti gli Enti locali ad attuare Piani dei Tempi e degli Orari “promuovendo l'uso del tempo per fini di solidarietà sociale” e un vasto e articolato movimento di donne abbia promosso fin dagli anni '80 l'interesse per le politiche “dei tempi”, questa Legge rimane, ancora oggi, di fatto inapplicata.

Infine, **la composizione dei nuclei familiari** del capoluogo abruzzese, costituitisi, in particolare, all'indomani del sisma, risulta, senza dubbio, eterogenea con famiglie allargate e coppie di fatto. Per esempio molti dei nostri anziani, avendo perduto importanti punti di riferimento della loro vita, hanno scelto di convivere per sconfiggere la solitudine e per mutua assistenza. Anche per questo è importante, per la città, l'acquisizione del principio generale contenuto nella recente dichiarazione del Parlamento europeo, che definisce inammissibile che alcuni governi «mettano in atto definizioni restrittive della definizione di 'famiglia'». Principio che fa il paio con la sentenza depositata dalla Cassazione: anche se le coppie omosessuali, con l'attuale legislazione «non possono far valere il diritto a contrarre matrimonio né il diritto alla trascrizione del matrimonio celebrato all'estero», hanno il “diritto alla “vita familiare” e a “vivere liberamente una condizione di coppia».

Proposte a breve termine:

Costituzione di specifiche **Unità Organizzative comunali**, complete di tutte le risorse professionali necessarie, la prima dedicata all'interlocuzione esclusiva e costante con i cittadini, le imprese, i tecnici e gli Enti sulle problematiche della Ricostruzione; la seconda alle specifiche problematiche della Ricostruzione dei Beni Artistici e Culturali.

Istituzione di un **Ufficio di Quartiere** in tutti i quartieri e le frazioni per invertire il rapporto tra il Comune e i cittadini: **dovranno essere le istituzioni pubbliche ad andare incontro alle esigenze degli abitanti** a partire dalle fasce più deboli della popolazione. Esperienze di management di quartiere esistono in vari paesi d'Europa, gestite di solito da attori del terzo settore; sono deputate alla risoluzione di piccoli e grandi problemi, nella specifica situazione dell'Aquila potrebbero fornire anche un servizio per agevolare la ricollocazione delle famiglie a seconda delle specifiche esigenze

Decentramento dei servizi sociali per salvaguardare la salute di comunità, da realizzarsi in 21 microaree corrispondenti a insediamenti abitativi con una popolazione dell'ordine di 4.000 abitanti ciascuno, coincidenti con i nuclei del progetto C.A.S.E. e con i territori delle zone Est ed Ovest della città, in cui sia prevista la

partecipazione dei cittadini attraverso assemblee periodiche per la valutazione dell'efficacia e delle eventuali rimodulazioni e il coordinamento nei distretti sanitari de L'Aquila Ovest e L'Aquila Est dei servizi socio-sanitari a domicilio.

Attività di **sensibilizzazione** e prevenzione presso le fasce più giovani della popolazione **riguardo alla violenza di genere, al bullismo e alle altre forme di violenza** dilaganti, promuovendo la questione dell'immigrazione come contaminazione positiva etnico-culturale nella costruzione della città dell'accoglienza e dell'acquisizione del diritto di cittadinanza per i figli di immigrati nati in Italia.

Istituzione del Registro delle Unioni Civili aperto a tutte le unioni di fatto senza distinzioni, che garantisca l'accesso a una serie di servizi quali l'accesso alle graduatorie delle case popolari (come anche degli alloggi per l'emergenza sisma), e i contributi per l'assistenza alla popolazione.

Proposta di lungo respiro:

Elaborazione ed adozione del **Piano dei Tempi e degli Orari** in cui si tenga conto degli effetti sul traffico, sull'inquinamento e sulla qualità della vita cittadina, degli orari di lavoro pubblici e privati, degli orari di apertura al pubblico dei servizi pubblici e privati, degli uffici periferici, delle attività commerciali, favorendo la consapevolezza che il proprio tempo è una risorsa che può essere investita, moltiplicata, scambiata, programmata, razionalizzata. Esempi pratici si possono ricondurre alla diversificazione degli orari scolastici o dei cantieri di manutenzione stradale per favorire il decongestionamento delle attività negli orari di punta come pure alla flessibilità oraria per i genitori o per le persone che accudiscono anziani, con particolare riguardo per le famiglie monoparentali

Recuperare un luogo fisico, restituire uno spazio sociale alla comunità

Il complesso ospedaliero di Collemaggio e il Parco arboreo che lo accoglie sono di proprietà della Regione ma versano in completo stato d'incuria, sono attualmente solo parzialmente utilizzati e sembra che presto verranno completamente abbandonati. La ASL ha inoltre deciso di non destinare i fondi ottenuti da una polizza assicurativa stipulata precedentemente al sisma, alla ristrutturazione del complesso. Si tratta di 19 ettari, 9 padiglioni e altre 5 strutture minori, un luogo ricco di prestigio e memorie, appena fuori dalla cinta delle mura storiche, facilmente cantierizzabile.

La nuova Amministrazione Comunale dovrà esercitare il diritto di prelazione su qualsiasi proposta di vendita del complesso e proporre alla Regione il comodato d'uso centenario per le esigenze della città terremotata con un progetto di valorizzazione e restituzione ai cittadini aquilani di tutta l'area strategica collegandola al Parco del Sole, alla Basilica di Collemaggio, al Parco della Transumanza.

Per la sua centralità e il suo valore storico e simbolico, l'area si presta perfettamente a diventare un luogo strategico a servizio della socialità e della cultura, ospitando musei, teatri, luoghi di socializzazione, mediateche, studentati, laboratori artistici oltre che Servizi Sanitari Territoriali (come per esempio il Distretto Sanitario, il Centro di Salute Mentale, il Centro Diurno Psichiatrico, il Ser.T., attualmente ancora presenti), attraverso il recupero progressivo degli edifici, dei quali alcuni sono relativamente poco danneggiati, e l'istituzione di percorsi di mobilità pubblica e sostenibile.

Rilanciare il lavoro, mettere in rete le risorse

Il sisma costituisce una cesura storica. Immaginare che il processo di ricostruzione complessivo della Città sia un ritorno al “prima”, è improponibile, oltre che un errore.

L'Aquila non aveva prima del sisma, e meno che mai oggi, una caratterizzazione sua propria sul piano economico-produttivo. La presenza di imprese in quasi tutti i Settori, la presenza di Servizi e del Credito, di presidi importanti sul confine della Ricerca, non ha mai raggiunto una “massa critica” necessaria a innervare di sé il tessuto economico della città e la sua proiezione all'esterno. Altrettanto si può dire sul piano dell'immagine della città e del suo territorio rispetto all'offerta turistica. Il suo tratto più caratterizzante in questo senso, l'essere cioè un territorio in cui insistono importanti Parchi nazionali e regionali è stato vissuto dagli abitanti più come un vincolo, un freno allo sviluppo che come un'opportunità. Il complesso delle Istituzioni Culturali svolge un lavoro di rilievo per la collettività, ma senza riuscire ad affrancarsi dalla necessità del finanziamento pubblico per la propria sopravvivenza, il che in anni di tagli selvaggi sul Settore ha già cominciato a produrre danni, vedi la vicenda dell'Accademia dell'Immagine, a prescindere dal giudizio che se ne possa dare sulla gestione.

Una città Capoluogo di Regione, dentro un Territorio regionale uscito a metà degli anni '90 dal sistema del Finanziamento Straordinario per il Mezzogiorno, con una cultura imprenditoriale legata al finanziamento pubblico, scarsamente propensa all'investimento e che ricorre generalmente alla compressione del costo del lavoro come unico sistema per restare sul mercato, si è trovata investita dalla crisi economica generale e dalla crisi del sistema politico-istituzionale, in particolare sotto il profilo della legalità con il secondo arresto, nel 2008, di una intera Giunta Regionale.

L'uscita del Paese dal sistema delle Partecipazioni Statali ha privato la città di importanti presidi sul piano della cultura industriale e della tecnologia, in particolare dell'elettronica e della meccanica. Pur avendo L'Aquila importanti esperienze e competenze in questo campo, quel sistema non è stato in grado di fertilizzare il territorio in termini di imprese dell'indotto capaci di sopravvivere alla fine dell'intervento pubblico diretto nell'economia, generando un'estesa sofferenza occupazionale in tutto il comprensorio dei comuni vicini.

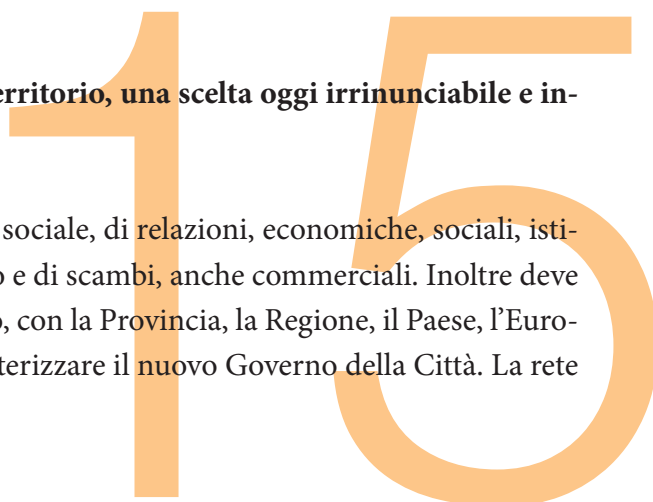
I settori dell'agricoltura, dell'industria, dei servizi, dell'edilizia, sono stati dunque colti dal sisma in una fase già profonda di crisi economica generale, e specifica del territorio, e in una situazione di pesante crisi di identità e di prospettive.

L'attenzione è oggi dominata dal bisogno di ricostruire il più presto possibile il maggior numero di edifici possibile nello stesso luogo in cui si trovavano prima del sisma e con gli stessi identici usi. Questo approccio, pur essendo perfettamente comprensibile, continuerà a produrre declino a lungo termine. Il percorso che abbiamo davanti non può che essere “fondativo”.

Connettere il territorio

Mettere in rete è un concetto rivoluzionario per il nostro territorio, una scelta oggi irrinunciabile e indispensabile per vincere la sfida della ricostruzione.

La città rifondata deve essere intesa come uno spazio, fisico e sociale, di relazioni, economiche, sociali, istituzionali, culturali, ambientali, politiche, un luogo di incontro e di scambi, anche commerciali. Inoltre deve essere ripensata la connessione dell'Aquila con il suo territorio, con la Provincia, la Regione, il Paese, l'Europa, il Mondo. È la rete il disegno organizzativo che deve caratterizzare il nuovo Governo della Città. La rete



consente il mutuo impiego di risorse, di tecnologie, know-how e il mutuo sostegno dei cittadini. Nella rete si realizzano economie di scala (per il numero di soggetti coinvolti) ed economie di gamma (per la varietà delle attività svolte).

Reti informative, con l'estensione dell'accesso tramite banda larga pubblica in fibra ottica e della connessione wi-fi, reti materiali, con la pianificazione di percorsi innovativi e sostenibili di mobilità urbana, e reti immateriali, con la promozione di collegamenti tra ricerca, formazione e attività produttive, devono attraversare la città rifondata, creando nuove opportunità imprenditoriali e nuovi sbocchi occupazionali. Il sistema di queste reti costituisce un ambito innovativo che assicura migliore qualità della vita, dell'ambiente, del lavoro, dell'istruzione, della ricerca, delle manifatture, dei servizi.

L'unica possibile via di sviluppo economico innovativo e sostenibile è l'integrazione tra le offerte di tutto il territorio, dalla cultura al turismo, dai servizi al sistema produttivo. Per essere realmente attrattiva, l'offerta ha il dovere di presentarsi strutturata, diversificata, e soprattutto, unificata.

Il laboratorio della ricostruzione

L'Aquila deve proporre se stessa come possibile esempio nazionale di risposta alla catastrofe naturale, capace di caratterizzarsi come Città che convive con il rischio sismico e costruisce se stessa in funzione di risposta al rischio, sperimentando per questa via nuove forme di bellezza, di rapporto con l'ambiente circostante, con l'energia, con la cultura, con l'amministrazione, di cura della propria storia e della propria arte.

La nuova Amministrazione Comunale, coinvolgendo tutti gli attori sociali e i sistemi di credito, deve proporsi come soggetto che interloquisce con il Governo nazionale per apportare risorse finalizzate sul Territorio: rifinanziando la Legge 366/90 sul punto che promuove il **trasferimento tecnologico dall'INFN alle Imprese del territorio**, favorendo un processo di apertura dell'INFN al territorio, e all'Università in particolare, e stimolando, anche sul piano nazionale, l'insediamento di Imprese che si propongano di essere partner nel processo di trasferimento tecnologico;

sollecitando il finanziamento della Legge 77/2009 sul punto che promuove un **Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese**, comprese quelle commerciali, turistiche di servizi, e per gli studi professionali, per investimenti finalizzati all'innovazione e scegliendo in particolare di concentrare il sostegno alle attività innovative legate alla ricostruzione, premiando la creazione di buona e stabile occupazione;

finanziando il punto della Legge 77/09 che prevede Accordi di Programma nei settori dei componenti e prodotti hardware e software per ICT, della farmaceutica, dell'agroalimentare, e dell'edilizia sostenibile;

contrattando appositi Bandi, con il Ministero Università e Ricerca, ed Europei, per favorire processi di spin off, di trasferimento tecnologico e di scambio di personale nella ricerca tra imprese del territorio, Università e INFN, in particolare anche nel rapporto con la Sanità e con la ASL;

rimodulando i fondi, originariamente destinati alla Zona Franca Urbana, perchè siano finalizzati alla realizzazione di un'area che consenta l'interscambio di conoscenze e applicazioni, anche produttive, nel campo dell'innovazione edilizia e dei materiali, dell'antisismicità, del risparmio energetico, del restauro e conservazione, della comunicazione e telecomunicazione in situazioni di emergenza;

promuovendo speciali programmi di infrastrutturazione in rapporto con le grandi imprese di utilities finalizzati alla sostenibilità e alla sicurezza in caso di catastrofe naturale.

Proposta a breve termine:

Istituzione di una specifica **Unità Organizzativa Comunale** che provveda al dialogo costante e all'interlocu-

zione specifica, unificata e semplificata su tutte le procedure autorizzative di pertinenza comunale, relative al sistema delle Imprese artigiane, piccole imprese dell'Agroalimentare e del piccolo Commercio, favorendo anche rapporti di filiera col sistema delle grandi imprese e della distribuzione organizzata, eventualmente attraverso concentrazioni insediative;

Proposta di lungo respiro:

Promozione di un sistema di **ammortizzatori** che intervengano sulla formazione, sulla riqualificazione e sulla possibilità di diversificazione della produzione per i lavoratori provenienti da processi di mobilità dell'intero territorio, per consentirne la ricollocazione presso aziende esistenti o nuove attività produttive, con particolare riguardo al settore dell'elettronica, dell'informatica e delle telecomunicazioni e ai servizi di call center.

Un'opportunità per i giovani: gli incubatori d'impresa

Si tratta di un motore di sviluppo economico e della nuova imprenditorialità da destinare soprattutto alle ragazze e ai ragazzi del territorio che hanno un'idea innovativa di impresa e che scelgono di rischiare in proprio e creare lavoro. In tempi di crisi e di difficoltà ad ottenere il "posto fisso", l'auto-impresa e la micro-impresa devono essere incentivate e stimolate, senza fare assistenza.

Si tratta di utilizzare, riqualificandoli, spazi comunali, magari oggi abbandonati, per ospitare nuove imprese, raggruppate per settori omogenei, ad affitti agevolati e gradualmente nei primi tre anni. Le attività, scelte attraverso procedure rigorose e trasparenti, si troverebbero a condividere servizi quali accesso a internet, sale per le riunioni e segreteria, consulenze per l'avviamento d'impresa, per il business plan, oltre a supporto di tipo legale e/o commerciale. Per esempio, potrebbero esserci cooperative di giovani commercialisti e avvocati che forniscono servizi ad imprese costituite da giovani, nell'ottica di "fare rete" tra le risorse più innovative del territorio.

Il sistema di incubazione istituzionalmente riconosciuto è quello del circuito EC BIC (European Business & Innovation Centre Network, <http://www.ebn.be>), attraverso cui è possibile acquisire finanziamenti europei o gestire gli spin-off universitari. In Abruzzo esiste un solo BIC accreditato, è il BIC Abruzzo e Molise e si trova a Chieti Scalo. La specificità del problema socio-economico del territorio aquilano merita un soggetto con una forte propensione all'innovazione non solo tecnologica e d'impresa, ma anche nei modelli di mercato e nei collegamenti tra L'Aquila e il resto del mondo, che sono tutti da inventare.

La nuova amministrazione potrebbe promuovere un'iniziativa alla quale invitare l'Università e le imprese che volessero aderire per la costituzione di un BIC AQ da certificare nel circuito EBN.



Rifondare la città della cultura e dei saperi

Una città fondata sulla tutela del patrimonio culturale e sui saperi del territorio rafforza le proprie capacità innovative a sostegno dell'economia, dell'istruzione e delle arti in modo che le cittadine e i cittadini trovino nella conoscenza ispirazione ed energia creativa.

Lo sviluppo urbano fondato sulla cultura e sulla conoscenza permette la crescita di comunità più vivibili, stimolanti, intelligenti, illuminate, tolleranti, propositive ed ecologicamente sostenibili. La conoscenza è un bene comune, il suo consumo da parte di un individuo non ne impedisce la contemporanea fruizione da parte di un altro. La capacità di convertire i beni in benessere collettivo, generando una continua capacità di apprendere, dipende dalle azioni delle istituzioni pubbliche, dal coinvolgimento e responsabilità degli individui e dalle peculiarità ambientali e culturali del territorio. Spetta alle politiche pubbliche garantire a individui e comunità, reali opportunità di accesso alla conoscenza e alla sua produzione e favorire le relazioni tra le unità produttive, le istituzioni culturali del territorio e la comunità. La promozione culturale favorisce la formazione di una coscienza critica e di cittadini consapevoli, ma è necessario temperare la complessità dei saperi con la diversità delle condizioni personali e degli approcci alla fruizione e all'apprendimento e con le strutture più innovative dell'informazione e della comunicazione.

Rinnovare il rapporto dell'amministrazione con le istituzioni culturali

Il ricco tessuto di istituzioni e associazioni, di produzione artistica e artigianale di cui L'Aquila disponeva messo a sistema, dotato di strutture e infrastrutture di promozione e soprattutto governato attraverso una visione d'insieme.

Le attività di ascolto e confronto con le istituzioni culturali della scena aquilana hanno evidenziato criticità già precedenti al sisma nel rapporto con l'amministrazione comunale. In particolare tale rapporto avveniva ed avviene solo attraverso interventi di episodica sponsorizzazione in assenza di tavoli concreti e stabili di confronto. Il risultato di questa gestione poco partecipata ha avuto l'effetto di una progressiva sfiducia nei confronti dell'amministrazione comunale che, a causa della scarsa disponibilità al confronto, non è più considerata un referente primario. A dispetto di ciò e delle ulteriori criticità emerse nel post sisma per il venir meno di luoghi destinati ad attività culturali, gli operatori continuano a presentare un'offerta culturale ampia e variegata in questa città pur in condizioni disagiate, confidando nel rinnovamento del rapporto con l'amministrazione che dovrebbe realizzarsi attraverso un progetto del Comune di ampio respiro all'interno del quale far convergere le proposte operative delle associazioni culturali e la definizione di criteri oggettivi per la valutazione delle proposte e dei risultati.

Nella città autogenerata dopo il sisma compito della cultura è contribuire a ricostituire una rete di socializzazione collettiva basata sulla città policentrica e sostenibile. Devono essere stimolati programmi culturali che prevedano il coinvolgimento delle cittadine e dei cittadini in progetti creativi e iniziative di integrazione delle numerose comunità di immigrati che caratterizzano L'Aquila al presente e certamente al futuro.

Bisogna superare gli interventi di sponsorizzazione a favore di creazione di fondi tematici da assegnare come servizi o come finanziamenti su base competitiva oggettiva ed analisi dei risultati. Occorre abbandonare ogni forma di gestione clientelare e rendite di posizione per promuovere un sano dinamismo competitivo che crei moltiplicazione dei luoghi e delle occasioni di incontro culturale per scambiare conoscenze e per produrre novità.

Tutto ciò si può realizzare adottando un Piano strategico di sviluppo per le attività e le istituzioni culturali e formative basato sul coinvolgimento stabile nel finanziamento di Fondazione Università dell'Aquila, Fondazione CARISPAQ, Istituti bancari, Confindustria, Camera di Commercio, Confartigianato, Associazione Albergatori.

Sostenere la scuola pubblica e il diritto all'inclusione

È necessario valorizzare le risorse giovanili e le potenzialità di tutti i livelli educativi e formativi in sinergia con le realtà culturali e sociali cittadine, attraverso politiche di integrazione volte a garantire uguali opportunità a tutti gli studenti, indipendentemente da condizioni economiche e/o fisiche, di genere, nazionalità e residenza. Per favorire le politiche di inclusione e l'offerta di attività formative ulteriori rispetto ai contenuti disciplinari istituzionali, è indispensabile il superamento della "fase emergenziale" nella localizzazione delle strutture formative e nella gestione dei relativi servizi, garantendo agli studenti aquilani di ogni ordine e grado, il diritto a frequentare scuole sicure.

Compito della *scuola pubblica*, che la contraddistingue rispetto ad altre scuole e ad ogni altra agenzia formativa, è concorrere allo sviluppo e alla *crescita democratica* della società, promuovendo l'istruzione e la formazione per tutti i cittadini e la realizzazione di *pari opportunità* nei bambini e nelle bambine, nei ragazzi e nelle ragazze. La scuola rappresenta per la città non solo un servizio ma un vero e proprio laboratorio da concepire come un luogo di confronto per tutte le famiglie. Una città con un sistema scolastico efficiente e realmente aperto a tutti è una città vivace, piena di spunti, che investe sui giovani e sul progresso.

Nella nostra città sono presenti tutti i livelli formativi a partire dagli asili nido, per finire all'Università e alle istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale (l'Accademia di Belle Arti e il Conservatorio "A. Casella"). Tale ricchezza di offerta costituisce da un lato opportunità di sviluppo individuale per le ragazze e i ragazzi della città, e dall'altro motivo di attrattività della città nei confronti del territorio abruzzese e non solo (è da segnalare in particolare l'impatto dell'Ateneo, con i suoi 24.000 studenti, oltre 1.000 dipendenti, i dipartimenti, i laboratori e le biblioteche).

L'analisi del sistema scolastico del territorio aquilano ha consentito di evidenziare criticità di tipo sociale, connesse alla presenza di studenti disabili, all'incremento di famiglie straniere e di famiglie, italiane o meno, in condizioni di indigenza, e logistico, dovute alla localizzazione e alla temporaneità dei MUSP, alla carenza di spazi per attività pomeridiane, alla difficoltosa gestione di servizi, quali mense e trasporti, nella caotica città diffusa del post sisma. Il disagio nei trasporti, che interessa tutta la comunità aquilana, è particolarmente avvertito dai minorenni e comunque dai giovani che non posseggono un mezzo proprio.

Fare della città universitaria una città accogliente

Un progetto reale di accoglienza, integrazione e disseminazione delle diverse culture, intelligenze e professionalità non può che arricchire il territorio. Il Comune in accordo con l'Ateneo, la Provincia, le Fondazioni e le associazioni del territorio deve dar luogo ad una "città colorata" che accoglie e si nutre dell'internazionalizzazione. Un miglioramento dei servizi per i giovani universitari è una misura necessaria non solo per chi sceglie e sceglierà la nostra città, ma soprattutto per i tanti giovani aquilani che studiano, lavorano e risiedono in città o comuni limitrofi. Una città Universitaria può dirsi veramente tale quando le esigenze degli studenti diventano una priorità per lo sviluppo.

I problemi di rapporti tra la città e l'Ateneo – due realtà che non si sono mai pienamente integrate – sono pre-esistenti al sisma, e si sono adesso acuiti essendo venuto meno il principale elemento di ricucitura rap-

presentato dagli studenti che vivevano nel centro storico e/o lo frequentavano. La città deve sentire il dovere morale di ricambiare il grande senso di responsabilità dimostrato dagli studenti nei confronti della città, continuando a dare fiducia, anche dopo il sisma, all'Ateneo, all'Accademia e al Conservatorio, accettando le difficoltà del pendolarismo, della carenza degli alloggi e dei loro costi. Sono necessarie azioni concrete che vadano tutte nella direzione di una città che accoglie i suoi studenti come cittadini; cittadini che risiedono nel capoluogo per periodi anche lunghi, che vi studiano, ma anche crescono costruendo il proprio futuro. La direttrice Coppito (*Optimes, Reiss Romoli, Polo Universitario-Ospedaliero*) - Pasquali Campomizzi - Ex San Salvatore deve rappresentare la linea di ripianificazione della nuova L'Aquila Città Universitaria, accelerandone il recupero edilizio, valorizzando i progetti di Parco Fluviale, e di Piazza d'Armi Parco Urbano e agevolando un ripensamento del territorio nel rapporto tra Città Urbana e nuove aree di urbanizzazione (Sassa, Paganica-Bazzano, frazioni) che possa fermare la continua dispersione edilizia degli ultimi anni. Nell'ambito di un piano di mobilità globale per la città, è essenziale, per i tanti giovani aquilani e non, tener conto sia della dispersione residenziale che della localizzazione dei luoghi di svago. Tali zone dovranno essere riqualificate non solo con illuminazione adeguata, percorsi pedonali protetti, ma anche, ove necessario, pedonalizzate negli orari di massima affluenza.

Il nuovo corso del Miur guidato da Francesco Profumo punta decisamente sull'internazionalizzazione: entro l'inizio del prossimo anno accademico (2012/2013) sarà attivato in via sperimentale il portale plurilingue Study in Italy, con l'offerta formativa completa degli atenei. Molte università, dal canto loro, stanno già lavorando in questa direzione e da anni portano avanti programmi di scambi con l'estero, potenziando le strutture d'ateneo per gli stranieri in arrivo. Gli Atenei devono fare la loro parte, insieme alle amministrazioni.

Proposte a breve termine:

Istituzione di un **Gruppo di lavoro** tra amministrazione e Istituzioni culturali cittadine con finalità di analisi, di confronto e di stesura di un documento di programmazione pluriennale condiviso e adozione di un calendario permanente delle attività culturali da inserire nel portale del Comune per facilitare e incentivare la fruizione delle iniziative, promuovere il patrimonio artistico, produrre offerta per il turismo, che preveda anche eventi a gestione degli studenti stranieri per favorire la contaminazione culturale e il superamento delle barriere linguistiche

Collaborazione con i mediatori culturali del Centro Territoriale Permanente per sostegno linguistico e culturale agli insegnanti e per la definizione di progetti interculturali all'interno delle scuole, che coinvolgano in un percorso di consapevolezza i docenti e le classi in cui sono inseriti i ragazzi stranieri, attraverso lo scambio culturale tra bambini/ragazzi italiani e bambini/ragazzi stranieri

Istituzione di un **Assessorato che abbia la delega dei rapporti con l'Università e gli altri Istituti formativi** presenti in città, con tavolo permanente con le istituzioni formative, studenti ed enti coinvolti nei servizi agli studenti per promuovere, tra l'altro, contratti di affitto standard e realizzare un'apposita pagina web per reperire affitti da parte degli studenti, prevedendo sgravi fiscali per i privati che aderiscano alla "banca dati affitti"

Estensione **dell'assistenza sanitaria agli studenti fuori sede**, a cui verrà proposto di scegliere un medico di base, in alternativa a quello del comune di provenienza, rivolgendosi al CUP (Centro Unico di Prenotazione) con un documento di identità ed il tesserino sanitario. Gli studenti fuori sede che non vogliono rinunciare al medico di base del proprio comune di residenza, potranno rivolgersi, per visite ambulatoriali e domiciliari, ai Medici della ASL che daranno disponibilità tramite apposita convenzione, consegnando allo studente un Badge con la dicitura Convenzionato ASL.

Istituzione di un **Welcome Office** per il supporto nell'espletamento delle procedure amministrative neces-

sarie alla permanenza nel territorio **di studenti stranieri**, tra le quali: assistenza nella firma del contratto di locazione per alloggi pubblici o privati, stipula dell'assicurazione sanitaria di base, compilazione della modulistica per la richiesta del permesso di soggiorno, della Carta dello Studente, del codice fiscale, dell'abbonamento ai trasporti urbani, se richiesto. Nel suddetto percorso, onde evitare ostacoli di carattere linguistico e amministrativo, lo studente sarà accompagnato da uno studente collaboratore che parli almeno una lingua straniera.

Proposte di lungo respiro:

Promozione di una specifica **Fondazione Comunale**, senza costi di gestione, che dialoghi con tutte le Fondazioni Bancarie della città, e con investitori privati e istituzionali, per un intervento finanziario unitario sul sistema delle Istituzioni Culturali cittadine, sottraendole alla politica dei tagli dei Bilanci Regionali e Nazionali, con un occhio particolare all'investimento su nuove forme di comunicazione e spettacolo destinate ai giovani e all'acquisizione di nuove e innovative professionalità

Realizzazione del **Museo Diffuso**, attraverso l'esplorazione interattiva della memoria urbana con la mappatura di tutti i luoghi di significato storico e culturale e la realizzazione di sistemi informativi di guide e approfondimenti storico-ambientali scaricabili on line dal portale comunale, con il coinvolgimento delle istituzioni operanti nel settore

Delega specifica a un **assessore ad obiettivo e a tempo**, per programmare il superamento della "fase emergenziale" nella localizzazione delle strutture formative e nella gestione dei relativi servizi, che garantisca agli studenti aquilani di ogni ordine e grado, il diritto a frequentare scuole sicure e offra ai giovani una città più accogliente ed efficiente, rendendo il "sistema saperi" un'opportunità, anche ma non solo economica, per la città

Realizzazione di un vero e proprio **campus universitario** fornito di servizi. Il polo in crescita presso la Caserma Pasquali - Campomizzi rappresenta una grande "chance" per il progetto di ricostruzione sia sociale - relazionale che urbanistico - edilizio. Si può attuare la sua progressiva trasformazione, palazzina per palazzina, in un grande campus a gestione **regionale - universitaria**. In un territorio che sta consumando spasmodicamente territorio e che aggiunge costruzioni a costruzioni, il recupero e la trasformazione, senza un metrocubo di cubatura in più, di una immensa area già costruita in grado di riconnettere il centro storico da ricostruire, i quartieri devastati dal sisma come S.Barbara e Pettino, la grande area destinata a parco urbano di Piazza d'Armi e l'area ovest della città, rappresenta una grandissima occasione per ricreare una dimensione urbana centrale di grande qualità e attrattività

21

La cultura attrattiva: il Parco della Conoscenza

La proposta muove dalla constatazione del forte interesse di strati sempre più vasti della popolazione, per le tematiche scientifiche. L'obiettivo è trasformare in risorsa economica il grande patrimonio immateriale di conoscenza, unico nel suo genere, che per il territorio rappresentano il Laboratorio di Fisica del Gran Sasso e del CERN di Ginevra che con esso opera in stretto collegamento scientifico e di programmi di ricerca, l'Università con le sue importanti facoltà scientifiche e gli Enti Parco regionali e nazionali.

Si tratta di organizzare spazi di rappresentazione della scienza della vita e dell'universo, di semplice comprensione, accessibili anche a chi non possiede una cultura scientifica e in grado di interessare e coinvolgere i visitatori in un percorso di conoscenza dall'infinitamente piccolo all'infinito, passando per la natura e per la vita, da realizzare anche mediante i più moderni mezzi di rappresentazione virtuale.

Il Parco sarebbe un forte attrattore di turismo scientifico e più in generale della conoscenza, da incentivare e stimolare con appropriate ed efficaci politiche di promozione, soprattutto in direzione degli istituti di formazione. Ne risulterebbe un moltiplicatore delle presenze annuali di visitatori del Laboratorio del Gran Sasso che, ad oggi, difficilmente transitano per il capoluogo, oltre alla facilitazione e all'incremento delle attività congressuali di rilevanza nazionale ed internazionale, che già da tempo svolgono le locali istituzioni scientifiche.

Rinnovare le infrastrutture e i servizi, preservando i beni comuni

L'occasione della ricostruzione deve indicare con decisione la strada per intraprendere e programmare tutte quelle azioni volte a procedere verso la sostenibilità ecologica della città. Invece di programmare maestosi interventi puntuali destinati spesso a rimanere delle "incompiute", il Comune, qualificandosi come datore di lavoro, deve predisporre un "Piano per le piccole opere" per dare una risposta capillare alle criticità sollevate dalla comunità, preservando beni comuni come l'assetto idrogeologico del territorio, la qualità ambientale, la restituzione di spazi sociali alla comunità.

Riedificare i luoghi fisici, pubblici e privati, non basta. È necessario servire la città rinnovata con infrastrutture materiali e immateriali improntate all'ecosostenibilità e al miglioramento della qualità della vita delle cittadine e dei cittadini, che costituiscano anche opportunità di crescita e rilancio per gli operatori economici del territorio e attrattiva per nuovi investimenti produttivi.

Il motore dell'economia della città sono i bisogni nuovi dei suoi cittadini, più ampiamente espressi e condivisi dalla fascia più giovane della popolazione che con maggiore frequenza e curiosità si confronta con le esperienze innovative di città italiane ed estere. Esempi di servizi nuovi che emergono dalla domanda locale sono: l'accesso al *wi-fi* a scala urbana, la produzione di energia da fonti rinnovabili, il ricorso a mezzi pubblici ecologici, la valorizzazione delle reti sociali. La produzione di servizi innovativi è collegata allo sviluppo della conoscenza e alla capacità di differenziarsi dalla produzione tradizionale, spesso attraverso esperienze di *spin-off* e crea, a sua volta, attrazione e opportunità economiche.

La ristrutturazione e/o riedificazione degli immobili deve procedere parallelamente alla rifunzionalizzazione dei servizi, delle strutture e delle infrastrutture, procedendo per ambiti di intervento dalla corona esterna verso il centro e dall'asse centrale dell'interno verso la periferia per raggiungere le zone più critiche

una volta ripristinate le reti dei servizi e sottoservizi, che dovranno essere realizzate nell'ottica di una città di transizione verso una completa compatibilità ambientale. Se le opere di urbanizzazione primaria sono l'insieme dei lavori necessari a rendere un'area idonea alle destinazioni previste dal Piano Regolatore Comunale, in un'ottica di ricostruzione sostenibile devono essere considerate primarie le seguenti opere: reti di raccolta, stoccaggio e riuso delle acque piovane in sito, sistemi di filtraggio ed infiltrazione nei suoli delle acque piovane nei parcheggi e in generale negli spazi aperti pavimentati; sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili integrati agli spazi aperti, corridoi verdi con funzioni ecologiche ed igienico-sanitarie di abbattimento dell'inquinamento acustico ed atmosferico; rete della pubblica illuminazione autosufficiente con lampioni a energia solare o micro-eolica; cunicoli multiservizi e condotti per il passaggio di reti di telecomunicazione digitale. In questa nuova ottica devono essere riconsiderate le attrezzature, come quelle per l'istruzione o la sanità, secondo un modello innovativo di opera pubblica, mirato in particolare al risparmio e alla produzione di energia da fonti rinnovabili e attuare una generale riqualificazione dell'ambiente urbano attraverso la valorizzazione delle aree pubbliche che rivestono uno scarso significato funzionale e sociale, per esempio le rotatorie stradali o le pensiline ombreggianti, facilmente utilizzabili ai fini della produzione di energia elettrica da fotovoltaico o mini-eolico.

Promuovere unicamente la realizzazione di grandi infrastrutture comporta l'impiego di ingenti risorse economiche, oggi poco disponibili, oltre che consumo di suolo; è di gran lunga più realistico e vantaggioso migliorare le prestazioni tecniche e di servizio delle infrastrutture già esistenti, con interventi che migliorino la sicurezza e la qualità della vita dei cittadini.

Ottimizzare le infrastrutture grigie, promuovere le infrastrutture verdi

È di immediata necessità attenuare ed indirizzare gli effetti della dispersione urbana finora avvenuta per restituire un ruolo preciso al centro storico e mantenere il disegno multi-polare della città-territorio, decongestionando gli assi viari esistenti attraverso l'inserimento dei servizi principali in prossimità delle aree insediate, prevedendo la reversibilità e la conversione di infrastrutture, servizi ed attrezzature, rendendo vantaggiosa la scelta del servizio pubblico, promuovendo la mobilità ciclabile. Compiti e funzioni quali la gestione delle acque o del comfort climatico possono essere affidati a processi biologici attraverso reti della sostenibilità che diventano vere e proprie infrastrutture, al pari delle reti della viabilità.

In forza del proprio modello urbanistico - territoriale, L'Aquila è rimasta, fino alla proliferazione insediativa avvenuta nel post-sisma, relativamente immune dal fenomeno della dispersione urbanistica, seppur da sempre interessata da periferie prive dei servizi minimi e da frazioni malamente collegate al capoluogo. In conseguenza della scelta centrifuga del progetto C.A.S.E. e della possibilità di realizzare casette fai-da-te pressoché ovunque, oltre che del decentramento delle funzioni amministrative e direzionali resosi necessario per l'inagibilità del centro storico, si è progressivamente alimentata una dispersione scomposta della città, innescando un poderoso aumento di traffico e il conseguente incremento esponenziale di incidenti gravi lungo le strade cittadine, le infrastrutture grigie. Se, da un lato, è doveroso dotare di servizi le nuove aree, è innegabile che la creazione *tout court* di nuove infrastrutture viarie produce un'accelerazione in favore di una caotica diffusione urbana, contraria a qualsiasi principio di efficienza energetica, di riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera e del consumo di suolo. Bisogna attuare, invece, una visione di città, condivisa, innovativa ed ecocompatibile, in cui risulti vantaggioso e piacevole il ricorso alla mobilità ecologica.

L'elevata congestione del traffico privato, scarsamente temperata dal trasporto pubblico, l'estesa impermeabi-

lizzazione dei suoli, la riduzione degli spazi aperti di valore ambientale, la compromissione dei corpi idrici, lo spreco delle acque potabili e l'isola di calore sono le principali criticità del moderno spazio urbano, da cui L'Aquila non è immune. Le infrastrutture verdi, così come definite dalla U.S. Environmental Protection Agency, sono "opere, tecnologie e pratiche che utilizzano sistemi naturali – o artificiali che simulano i processi naturali – con la finalità di migliorare la qualità ambientale generale e fornire servizi di pubblica utilità". Si tratta di utilizzare il suolo e la vegetazione per la gestione delle acque, ricorrendo a tetti verdi, pavimentazioni permeabili, giardini pluviali, che oltre a consentire la sedimentazione e l'infiltrazione delle acque piovane, contribuiscono ad abbattere gli inquinanti atmosferici, a ridurre la domanda di energia, a mitigare l'effetto dell'isola di calore urbana, offrendo alla comunità benefici estetici e spazi verdi.

Utilizzare il sottosuolo come risorsa esauribile

In occasione di significative trasformazioni del tessuto urbano quale quella che interessa il nostro territorio all'indomani del sisma, è doveroso procedere a riordino ed integrazione dei sottoservizi, ricorrendo alla realizzazione di "cunicoli intelligenti" che consentono facilità di accesso per interventi rapidi di manutenzione e per l'ampliamento delle reti cittadine, riducendo tempi e disagi provocati dai cantieri in corso.

L'incontrollata posa delle infrastrutture e dei sottoservizi genera una disastrosa ragnatela di cavi, tubi e quanto altro che crea problemi sia per la manutenzione ordinaria e straordinaria che per le trasformazioni urbane, dovendo rendere tali sistemi funzionali alle continue esigenze delle città. La necessità di nuovi servizi (fibre ottiche, teleriscaldamento, controllo automatico semaforico e del traffico) unitamente ai servizi "classici" (distribuzione di gas, acqua, elettricità) comportano un intenso sfruttamento del sottosuolo che non può più essere considerato come una risorsa illimitata. Parlare di uso sostenibile del sottosuolo significa guardare allo stesso come "riserva di spazio", e quindi come un bene collettivo il cui maggiore utilizzo e la conseguente diminuzione di spazio disponibile, colpisce indistintamente tutti i cittadini in quanto utilizzatori di beni pubblici. A tale riserva la città deve attingere per creare nuove infrastrutture ed ottimizzare quelle esistenti, attraverso gli strumenti di pianificazione che devono riconoscere al sottosuolo la giusta importanza disciplinandolo così come disciplina gli usi del suolo.

Facilitare i collegamenti e l'accesso ai servizi per tutte e tutti

Il Piano della mobilità deve privilegiare le soluzioni più funzionali e sostenibili, limitando le condizioni e le occasioni di uso dei mezzi privati, rendendo competitivo il ricorso a forme alternative di trasporto di persone e merci e prevedendo anche l'accesso a distanza ai servizi, in un'ottica di maggiore efficienza e sicurezza.

Le politiche di mobilità sostenibile si attuano attraverso una stretta integrazione con gli strumenti urbanistici per evitare spostamenti inutili di cittadini e merci, potenziando e promuovendo il trasporto pubblico (ecologico) e/o le forme di viaggio collettivo e di mobilità flessibile: *car-pooling*, *car-sharing*, trasporto a domanda e *city-logistic* per le merci. La sfida della sostenibilità passa attraverso la gestione della domanda, la riduzione del traffico stradale, lo sviluppo dell'intermodalità e del trasporto pubblico, in un'ottica di salvaguardia ambientale, ma anche di risposta alle esigenze delle categorie sociali più deboli (prive di mezzi propri e/o di patente di guida): anche in questo caso, il miglioramento della qualità dell'ambiente è in strettissima correlazione con l'innalzamento della qualità della vita. Il trasporto pubblico deve diventare più rapido, ecologico ed efficiente.

Anche l'estensione della connettività, dell'accessibilità e dell'interattività ha tra gli effetti indiretti un indubbio miglioramento della mobilità, favorendo la comunicazione e il telelavoro e consentendo di raggiungere ed ottenere servizi da una pubblica amministrazione informatizzata ed efficiente, senza la necessità di dover pervenire fisicamente presso le sedi degli uffici competenti. Se consideriamo le città come un sistema di sottosistemi, emerge l'opportunità di inserire dei "sistemi nervosi digitali" per favorire l'interattività intelligente. Attraverso la comunicazione tra i sistemi nervosi digitali (per esempio quelli dei sistemi di mobilità della città e dei suoi sistemi di energia) diventa possibile coordinare il funzionamento di sistemi diversi per raggiungere livelli di efficienza e benefici significativi di sostenibilità.

Tutelare la gestione pubblica dei servizi locali

La comunità aquilana deve essere protagonista del proprio destino, mantenendo la gestione diretta dei servizi pubblici locali, beni comuni da tutelare, aderendo alla rete di amministrazioni locali che si propongono di contrastare i recenti programmi di privatizzazione.

La privatizzazione dei servizi pubblici essenziali, recentemente riproposta dal Governo dei Tecnici, viene presentata solitamente come risposta alla limitata disponibilità di risorse degli Enti Locali. Con questa motivazione, spesso accompagnata, purtroppo, da interessi clientelari, vengono sacrificati sia il valore sociale del servizio pubblico sia la valutazione prettamente economica dei costi della gestione privata che ricadono sul territorio (*in primis*, attraverso gli effetti ambientali). Per questo, oggi più che mai, è necessario difendere la proprietà e la gestione pubblica dei servizi – beni comuni nell'interesse esclusivo della collettività. **Il Comune deve potersi indebitare per finanziare opere, beni e servizi, sottraendo tali attività al patto di stabilità interno;** la Cassa depositi e prestiti deve tornare ad operare nell'interesse degli Enti locali al di fuori di qualsiasi logica di mercato investendo nei servizi e nelle infrastrutture territoriali.

Il decreto Crescitalia, appena convertito in legge, interviene in maniera strutturale sul tema dei servizi pubblici, la cui erogazione deve essere messa a gara entro il 2012. Il solo modo per rinviare l'appuntamento con la privatizzazione dei servizi pubblici locali, appare quello di costituire, entro il 31 dicembre 2012, delle società *in house* che si propongano come gestori dei servizi all'interno dell'ambito territoriale ottimale di competenza. La gestione del servizio da parte della società *in house* non può comunque durare oltre un periodo di 3 anni, trascorsi i quali il servizio dovrà comunque essere messo a gara.

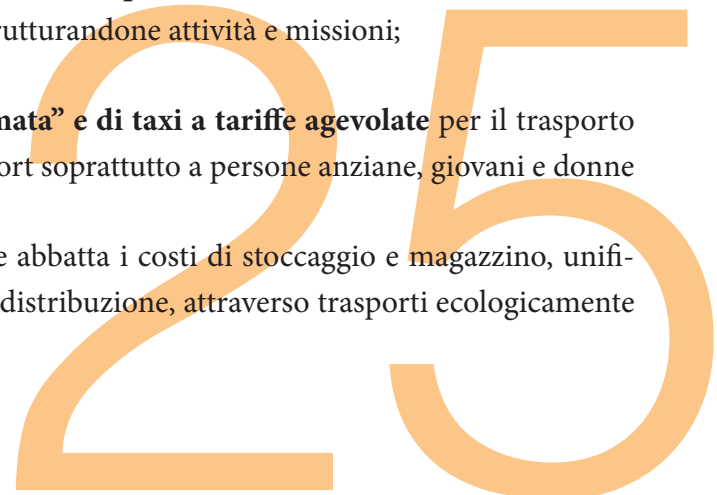
Attualmente il Comune dell'Aquila partecipa in qualità di azionista unico le seguenti aziende, tutte costituite in Società per azioni: C.T.G.S. S.p.A. (Centro turistico del Gran Sasso); AFM S.p.A. (Azienda farmaceutica multi servizi e servizi cimiteriali); AMA S.p.A. (Azienda mobilità aquilana); A.S.M. S.p.A. (Aquilana Società multi servizi- Igiene urbana); S.e.d. S.p.A. (Servizi elaborazioni dati); Centro servizi per Anziani S.p.A. e partecipa nella Gran Sasso Acqua S.p.a., di cui sono soci 36 Comuni del comprensorio.

Proposte a breve termine:

Trasformazione delle aziende partecipate in aziende pubbliche speciali, eventualmente in un'unica Multi-Utility, per fare massa critica sui costi di gestione, ristrutturandone attività e missioni;

Istituzione del servizio di trasporto collettivo "a chiamata" e di taxi a tariffe agevolate per il trasporto in ore serali per garantire una maggiore sicurezza e comfort soprattutto a persone anziane, giovani e donne

Individuazione di una piattaforma logistica unificata che abbatta i costi di stoccaggio e magazzino, unificando il sistema degli orari di consegna agli opifici e alla distribuzione, attraverso trasporti ecologicamente orientati.



Proposte di lungo respiro:

Adozione di un Piano Urbano dei Servizi del Sottosuolo, collegato agli indirizzi di sviluppo del piano urbano, che consenta al Comune di:

- migliorare la dotazione infrastrutturale con servizi multipli, passando da un sistema caotico ad uno organizzato con strutture sotterranee polifunzionali percorribili per il passaggio coordinato di più servizi
- coordinare gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle reti
- conoscere la collocazione delle reti nel sottosuolo e realizzare una loro mappatura georeferenziata.

Il processo realizzativo va coordinato con gli enti che esprimono interessi economici nell'uso del sottosuolo, in un'ottica di partecipazione e condivisione.

Progettazione di un'infrastruttura di interazione con cui il cittadino possa partecipare direttamente all'adattamento progressivo dei servizi urbani alla propria richiesta secondo una logica di "service on demand" con la possibilità di monitoraggio dei dati riconducibili ad un unico contenitore in modo che le successive applicazioni possano colloquiare con questo e disporre di un vasto set di dati in tempo reale.

Il distretto della sostenibilità

È il cuore della città-laboratorio, una realtà dedicata alla ricerca, alla formazione e alla produzione nel campo del risparmio energetico, delle fonti rinnovabili, della mobilità ecologica, delle infrastrutture "intelligenti". L'eco-distretto veicolerà la ricostruzione sostenibile dei nostri territori e, sfruttando la leva economica pubblica, potrà offrire una concreta opportunità al lavoro nella nostra città, in quanto le competenze e tecnologie sviluppate ed acquisite potranno essere applicate in altri territori europei che stanno affrontando il problema globale della riconversione dello sviluppo verso modelli ecocompatibili. Per esempio, potrebbero essere sviluppate tecniche orientate al risparmio energetico per edifici storici, che sono ancora poco conosciute.

Il Distretto si realizza e si alimenta solo mettendo in rete tutte le competenze che il territorio offre:

- la nostra Università che potrebbe attivare corsi di Laurea specifici e percorsi formativi per dipendenti pubblici, installatori e progettisti
- i nostri tecnici e professionisti
- le nostre imprese, dalle PMI alle imprese di costruzione al polo elettronico, anche riconvertendo quelle in crisi con molti cassaintegrati
- i consulenti per la ricerca canali di finanziamento.

Riconvertire ecologicamente produzione e consumi

Le nostre risorse naturali (acqua, aria, suolo, fonti energetiche) devono essere curate e valorizzate, in quanto beni comuni da salvaguardare per innescare un circolo virtuoso tra tutela ambientale, qualità della vita e sviluppo economico. In considerazione dell'estensione e specificità del nostro territorio, pensiamo a soluzioni diffuse in maniera capillare, piuttosto che a grandi interventi fortemente impattanti e sovradimensionati.

La conversione di un territorio verso la sostenibilità ambientale riguarda da un lato l'organizzazione delle

attività produttive, dall'altro gli atteggiamenti soggettivi verso l'ambiente. L'amministrazione comunale, attuando nuove forme di democrazia partecipativa, deve farsi promotrice di questo passaggio, non ulteriormente rimandabile. Il riassetto delle attività in funzione della domanda creata dalla conversione ecologica salvaguarda e promuove occupazione, know-how e potenzialità produttive in settori quali la fabbricazione di mezzi di trasporto, di impianti energetici, di materiali per l'edilizia ecosostenibile, di macchinari e apparecchiature a basso consumo. La gestione della ricostruzione deve essere fortemente orientata all'ecosostenibilità, in linea con le ultime Direttive europee in tema di rifiuti e consumi, in modo da fare della nostra realtà un modello esemplare a livello nazionale ed internazionale, con la conseguenza di rilanciare l'economia e l'immagine del nostro territorio. Il riconoscimento del ruolo di ecosistema a tutti gli ambiti territoriali (compresi quelli deteriorati, e per questo spesso ineluttabilmente condannati all'urbanizzazione) richiede un profondo riesame degli attuali equilibri tra interessi politici, imprenditoriali e produttivi.

In un territorio esteso e vario com'è il nostro, fondare lo sviluppo sul rispetto, sulla valorizzazione e sull'uso - e riuso - di ciò che già esiste non può che produrre risultati concreti sul piano ambientale, ma anche economico e di qualità della vita. Una corretta gestione dell'ambiente innesca un circolo virtuoso in cui le politiche di tutela e riciclo generano opportunità di risparmio per l'amministrazione e per i cittadini, comportando un miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente, anche in termini di opportunità di investimento e di attrattiva culturale e paesaggistica. L'edilizia selvaggia e la conseguente infrastrutturazione che, con una drammatica accelerazione nel dopo terremoto, interessano il nostro territorio stanno rendendo purtroppo quasi irreversibile il processo di degrado ambientale, in assenza, tra l'altro, di opportune azioni di mitigazione e risanamento. In questo senso, la mancanza di una rigorosa ed efficace politica di gestione ambientale rischia di tradursi dolorosamente nella mancanza di un ambiente da gestire.

Preservare il territorio

Il suolo è un bene comune ed esauribile il cui utilizzo deve essere rigorosamente pianificato e per salvaguardare l'ambiente e la salute, rispettando l'assetto idrogeologico e valorizzando il ruolo delle aree verdi, dei parchi urbani e delle riserve che costituiscono un valore aggiunto del nostro territorio.

Stop al consumo di suolo vuol dire non solo imporre severi limiti all'edificazione e riqualificare l'edificato esistente, ma anche contenere il ricorso a materiale inerte vergine ottenuto attraverso **un'attività estrattiva** finora incontrollata e riconoscere agli spazi verdi urbani e agronaturali periurbani le loro molteplici funzioni: mitigazione dell'inquinamento atmosferico e acustico, difesa del suolo attraverso la riduzione della superficie impermeabilizzata, conservazione e incremento della biodiversità e della funzionalità degli ecosistemi, miglioramento della qualità estetica dei quartieri con conseguente aumento del loro valore commerciale, sviluppo delle attività ludico-ricreative.

La gestione del patrimonio verde richiede appositi strumenti di programmazione, basati sulla conoscenza approfondita dell'esistente, sulla sua tutela e valorizzazione, attraverso azioni di monitoraggio nel tempo, nonché sull'analisi delle sue molteplici funzioni. I parchi e le aiuole cittadine versano in stato di quasi totale abbandono, per non parlare dei territori di alcune frazioni, che soprattutto negli ultimi anni sono diventati sede prediletta per l'abbandono di rifiuti. Il modello dei servizi ambientali (*ecosystem services*) può contribuire a definire strumenti e metodi per conoscere, gestire e regolare il patrimonio verde nella sua multifunzionalità. La conoscenza e la comprensione del ruolo delle aree verdi in città attraverso le funzioni e i benefici che producono, devono essere alla base di politiche di coinvolgimento attivo dei cittadini-beneficiari nella fruizione e nella tutela del nostro verde.

Valorizzare le risorse

La produzione di rifiuti deve diminuire, la raccolta differenziata aumentare per innescare una gestione virtuosa che faccia dei servizi connessi al ciclo dei rifiuti un'opportunità di sviluppo per la città, per l'amministrazione e per gli operatori che vogliono investire in questo settore. Gli interventi di conversione energetica e di ricorso alle energie rinnovabili devono essere promossi e attuati all'interno di rigorosi programmi di pianificazione e controllo perché non diventino solo pratiche per il conseguimento degli incentivi.

Riprogettare la vita ciclica delle risorse significa riutilizzare tutti i prodotti, limitando il ricorso alle pratiche che prevedono incenerimento e discarica per i rifiuti. La **gestione dei rifiuti** deve realizzarsi, in conformità a quanto previsto dalle norme europee, nazionali e regionali secondo livelli di progressiva complessità che costituiscono il ciclo integrato del rifiuto. Solo dando completa ed effettiva attuazione alla gerarchia stabilita dalla normativa comunitaria (riduzione, riuso, differenziazione, riciclo, recupero, smaltimento, rigorosamente in quest'ordine), la gestione dei rifiuti diventa risorsa per la collettività. Il comprensorio dell'Aquila e dei Comuni limitrofi si trova ad oggi in una situazione critica per la mancanza di impianti di vagliatura e selezione in grado di produrre materia prima seconda e trasformare i rifiuti differenziati in risorsa, innescando l'avvio di un'economia legata al riciclo e al riuso dei materiali. Tale criticità genera oltre che conseguenze di tipo economico, impatti ambientali significativi soprattutto in termini di trasporti troppo lunghi che causano aumento di consumi, rumore ed emissione di inquinanti in atmosfera. Nella Regione verde d'Europa è insufficiente il numero degli impianti di compostaggio, addirittura inesistenti nel comprensorio aquilano. Nell'attuazione di una strategia di gestione dei rifiuti è fondamentale la responsabilizzazione ed il coinvolgimento della popolazione, anche attraverso controlli capillari ed iniziative premiali.

La conversione energetica si realizza attraverso la diffusione capillare di piccoli impianti alimentati da fonti rinnovabili e la promozione dell'efficienza nelle abitazioni, nelle imprese e nei servizi al fine di ridurre i consumi e le emissioni inquinanti in atmosfera. L'avvio all'edilizia a consumo energetico ridotto attraverso il rilascio delle "certificazioni energetiche" degli edifici deve essere realizzato in presenza di un reale e severo controllo, a campione e in sito, da parte dell'amministrazione pubblica, affinché non diventi una pratica utile solo all'ottenimento di sgravi fiscali.

Far tesoro delle buone pratiche

Il primo esempio di pratica efficiente e sostenibile deve interessare la riorganizzazione della macchina amministrativa, orientata alla solerzia, alla sobrietà, agli acquisti ecologici.

Esistono esempi di Comuni virtuosi, spesso organizzati in reti, che hanno dato avvio a programmi e progetti di successo attraverso pratiche facilmente replicabili ed adattabili, in grado per di più di influire positivamente sui bilanci comunali. È infatti innegabile che gli interventi di ecosostenibilità siano direttamente connessi al risparmio energetico e all'eliminazione degli sprechi, determinando una diminuzione dei costi sia per l'amministrazione che per i cittadini. In questa ottica è doverosa la ricerca di programmi ambientali finanziati dalle istituzioni europee e nazionali, favorendo comunque le buone prassi e le azioni che possono essere perseguite con minimi investimenti.

La promozione di stili di vita ecocompatibili si realizza attraverso campagne di coinvolgimento dei cittadini, che aderiscono volontariamente a progetti improntati all'ecosostenibilità. Pratiche come gli acquisti a km 0, la limitazione dei consumi, il compostaggio domestico, il car-sharing, i Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) possono essere accolte più fattivamente nella quotidianità delle persone se si fa proprio il convincimento che

una modifica in tal senso delle proprie abitudini e comportamenti, accanto ad un beneficio ambientale, anche un innalzamento della qualità della vita e un risparmio economico.

Proposte a breve termine:

Adozione di un Regolamento comunale per le attività estrattive, in attesa del Piano Regionale, che preveda la mappatura delle cave esistenti, il ripristino delle cave in stato di abbandono, la promozione di investimenti rivolti alla produzione e all'utilizzo di aggregati riciclati per limitare l'estrazione di materiale vergine. Il rilascio delle autorizzazioni per attività estrattiva deve tener conto, a fronte degli introiti derivanti dai canoni di concessione, della domanda interna ed esterna al territorio comunale, delle Valutazioni di Impatto Ambientale per l'ecosistema in generale e di Impatto Sanitario per la popolazione.

Realizzazione di un geoportale comunale per rappresentare e rendere fruibili i dati territoriali in genere e ambientali in particolare, insieme alla pubblicazione degli atti amministrativi inerenti piani, programmi e progetti connessi a politiche di eco-sostenibilità. È possibile farlo con bassi costi di gestione ricorrendo a strumenti e tecnologie *open source*, e avvalendosi del Servizio cartografico della Regione Abruzzo che offre prodotti e servizi anche in forma gratuita agli Enti locali.

Valorizzazione e rivitalizzazione dell'area verde di San Giuliano, devastata tra l'altro dall'incendio, attraverso ripiantumazione di specie autoctone e sistemazione della sentieristica; si tratta non solo di fornire uno spazio verde e attrezzato alla cittadinanza, ma anche di far capire l'importanza di una doverosa e opportuna manutenzione di quell'area rispetto alla possibilità di un'alluvione, coinvolgendo i cittadini e in particolare i più piccoli.

Proposte di lungo respiro:

Adozione della strategia "Rifiuti Zero" con il coinvolgimento ampio, attivo e responsabile degli abitanti di capoluogo e frazioni nelle fasi di programmazione e decisione, oltre che di realizzazione di mini-impianti di trattamento da pensare diffusi capillarmente sul territorio, a servizio di quartieri e/o frazioni (per esempio, produzione di fertilizzante da attività di compostaggio collettivo). Promozione di centri per la riparazione, il riuso e la decostruzione degli edifici, in cui beni durevoli, mobili, infissi, sanitari, elettrodomestici, vengono riparati, riutilizzati e venduti, anche riconvertendo imprese locali: molte esperienze in questo senso, hanno già dimostrato un'ottima resa occupazionale. Introduzione di sistemi di tariffazione che facciano pagare le utenze sulla base della produzione effettiva di rifiuti non riciclabili da raccogliere. Questo meccanismo premia il comportamento virtuoso dei cittadini nella differenziazione dei rifiuti e li incoraggia ad acquisti più consapevoli.

Riduzione dell'impronta ecologica del Comune con la pratica degli acquisti "verdi", inserendo criteri di qualificazione ambientale nei capitolati d'appalto per l'acquisto di beni e servizi (Green Public Procurement), e l'attuazione di un vero e proprio Piano Energetico che preveda la riduzione del ricorso ai combustibili fossili per il riscaldamento e il trasporto e del conseguente impatto sulla qualità dell'aria, l'ecosostenibilità dell'illuminazione pubblica e dei semafori, la progressiva conversione a mezzi pubblici ecologici.

Riqualificazione energetica degli edifici pubblici, nell'ambito degli interventi di ristrutturazione e/o ricostruzione - a cominciare dalle scuole - applicando rigorosamente le norme vigenti e promuovendo il **ricorso a tecnologie ecosostenibili**. Attivazione di corsi di formazione per nuove professionalità (installatori, verificatori, certificatori e consulenti) che alimentino e qualificano l'indotto occupazionale ed imprenditoriale

di produzione, commercializzazione e installazione dell'impiantistica connesso all'utilizzo di risorse energetiche rinnovabili.

Un esempio concreto di riconversione: le macerie da male comune a bene comune

Sono state le cittadine ed i cittadini aquilani ad indicare in che modo le macerie possono trasformarsi da **male comune** - simbolo del sisma, rifiuto da smaltire e ostacolo alla ricostruzione - in **bene comune**, in quanto risorsa da recuperare e rappresentazione emblematica della volontà di partecipare alle scelte che interessano la comunità. Questo può avvenire attraverso processi di trattamento e recupero per la produzione di materiale per ripristino ambientale e aggregati riciclati da utilizzare nella ricostruzione.

È la legge stessa che lo prevede: nella ricostruzione pubblica deve essere utilizzato almeno il 30% di materiale inerte riciclato, in conformità a quanto disposto dal Decreto Ministeriale 203/2003, quello degli "acquisti verdi" da parte delle Pubbliche Amministrazioni. D'altro canto, la normativa sui rifiuti prevede per il materiale proveniente da costruzione e demolizione che il recupero dovrà raggiungere una percentuale almeno pari al 70% entro il 2020. Da esperienze sia nazionali che europee è noto che solo il 15% del rifiuto inerte finisce inevitabilmente in discarica, nel senso che non possiede i requisiti minimi per essere riciclato in alcun modo, purché però provenga da demolizioni selettive. Quanto alla qualità dei prodotti provenienti dal trattamento di rifiuti da costruzione e demolizione, ormai dal 2007, è obbligatoria la marcatura CE degli aggregati (naturali, artificiali o riciclati che siano), per cui i vari materiali vengono classificati in base alle loro caratteristiche prestazionali, prescindendo dall'origine.

Da una parte, l'auspicabile prossimo avvio della ricostruzione pesante e la conseguente domanda di aggregati vanno a generare un enorme consumo di suolo, causa di dissesto idrogeologico, per effetto di un'attività estrattiva mai seriamente regolamentata e da sempre concessa nella nostra Regione a canoni irrisori; dall'altra parte, si assiste impotenti al frequente abbandono in aree periferiche di notevoli quantitativi di rifiuti provenienti dal settore edile che non possono essere più conferiti tal quali in discarica, ma dovrebbero essere indirizzati verso impianti di trattamento il cui numero è ben lungi dal soddisfare la richiesta. **Per questo proponiamo che i concessionari delle attività estrattive del nostro territorio riconvertano in senso ecocompatibile le loro imprese ed utilizzino il rifiuto inerte trattato e riciclato anche per il ripristino ambientale delle cave stesse.** Un'efficace ed efficiente filiera delle macerie deve prevedere l'intero ciclo di gestione del rifiuto inerte, dalla demolizione selettiva al trattamento per il recupero e al riutilizzo. L'obbligo alla demolizione selettiva per le imprese coinvolte nella ricostruzione deve innescare ed accompagnare la creazione di un indotto organizzato che va dalla promozione di iniziative legate all'economia del riuso alla realizzazione di impianti di trasformazione e di un mercato del riciclaggio, trainato *in primis* dalla pratica degli acquisti verdi da parte della Pubblica Amministrazione.

30

Indice

[Premessa]	3
Genesi del programma.	3
[La visione]	
LA CITTÀ IN RETE: una visione condivisa del futuro.	4
Il Comune facile o come dicono tutti, “smart”	4
Il governo della transizione verso la città sostenibile	5
Il pensiero lungo	5
La città dei parchi urbani/nazionali	6
[La pratica o il metodo]	
Trasparenza e partecipazione (governo diffuso?) per rigenerare la politica.	7
La pratica della trasparenza: l’Osservatorio civico e partecipato della ricostruzione	8
[Le proposte elaborate dai gruppi di lavoro]	
Ricostruire luoghi pubblici e privati, spazi sociali e welfare	9
La pianificazione strategica della ricostruzione	10
Trasparenza ed efficacia delle procedure	11
Il ruolo dei centri storici	11
La funzionalizzazione delle periferie	12
Il welfare di famiglia e di comunità	12
Recuperare un luogo fisico, restituire uno spazio sociale alla comunità	14
Rilanciare il lavoro, mettere in rete le risorse	15
Connettere il territorio	15
Il laboratorio della ricostruzione	16
Un’opportunità per i giovani: gli incubatori d’impresa	17
Rifondare la città della cultura e dei saperi	18
Rinnovare il rapporto dell’amministrazione con le istituzioni culturali	18
Sostenere la scuola pubblica e il diritto all’inclusione	19
Fare della città universitaria una città accogliente	19
La cultura attrattiva: il Parco della Conoscenza	22
Rinnovare le infrastrutture e i servizi, preservando i beni comuni	22
Ottimizzare le infrastrutture grigie, promuovere le infrastrutture verdi	23
Utilizzare il sottosuolo come risorsa esauribile	24
Facilitare i collegamenti e l’accesso ai servizi per tutte e tutti	24
Tutelare la gestione pubblica dei servizi locali	25
Il distretto della sostenibilità	26
Riconvertire ecologicamente produzione e consumi	26
Preservare il territorio	27
Valorizzare le risorse	28
Far tesoro delle buone pratiche	28
Un esempio concreto di riconversione: le macerie da male comune a bene comune	30

*Un sentito ringraziamento
a tutti coloro
che hanno partecipato
ai gruppi di lavoro
e che quindi hanno posto le basi
per la realizzazione
di questo programma.*

IN 
COMUNE

**APPELLO
PER
L'AQUILA**

**CAMBIA
MUSICA**

**APPELLO
PER
L'AQUILA**